

Breve e sustantiale trattato intorno alle figure anathomiche delli più principali animali terrestri, aquatili, et volatili / [Jean Germain].

Contributors

Germain, Jean, active 1625.

Publication/Creation

Naples : D. Maccarano, 1625.

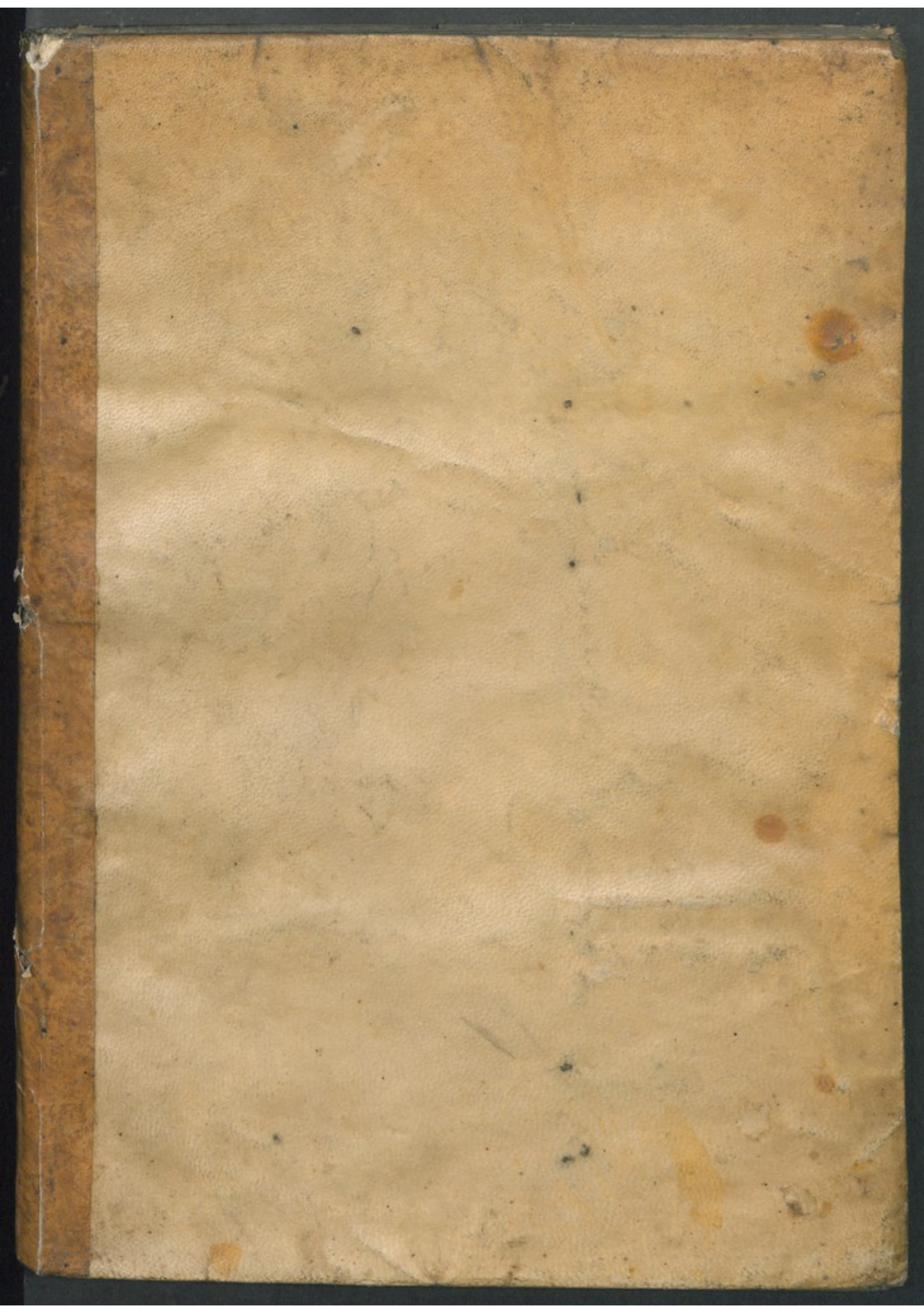
Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/b5kqccbb>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



D. II.

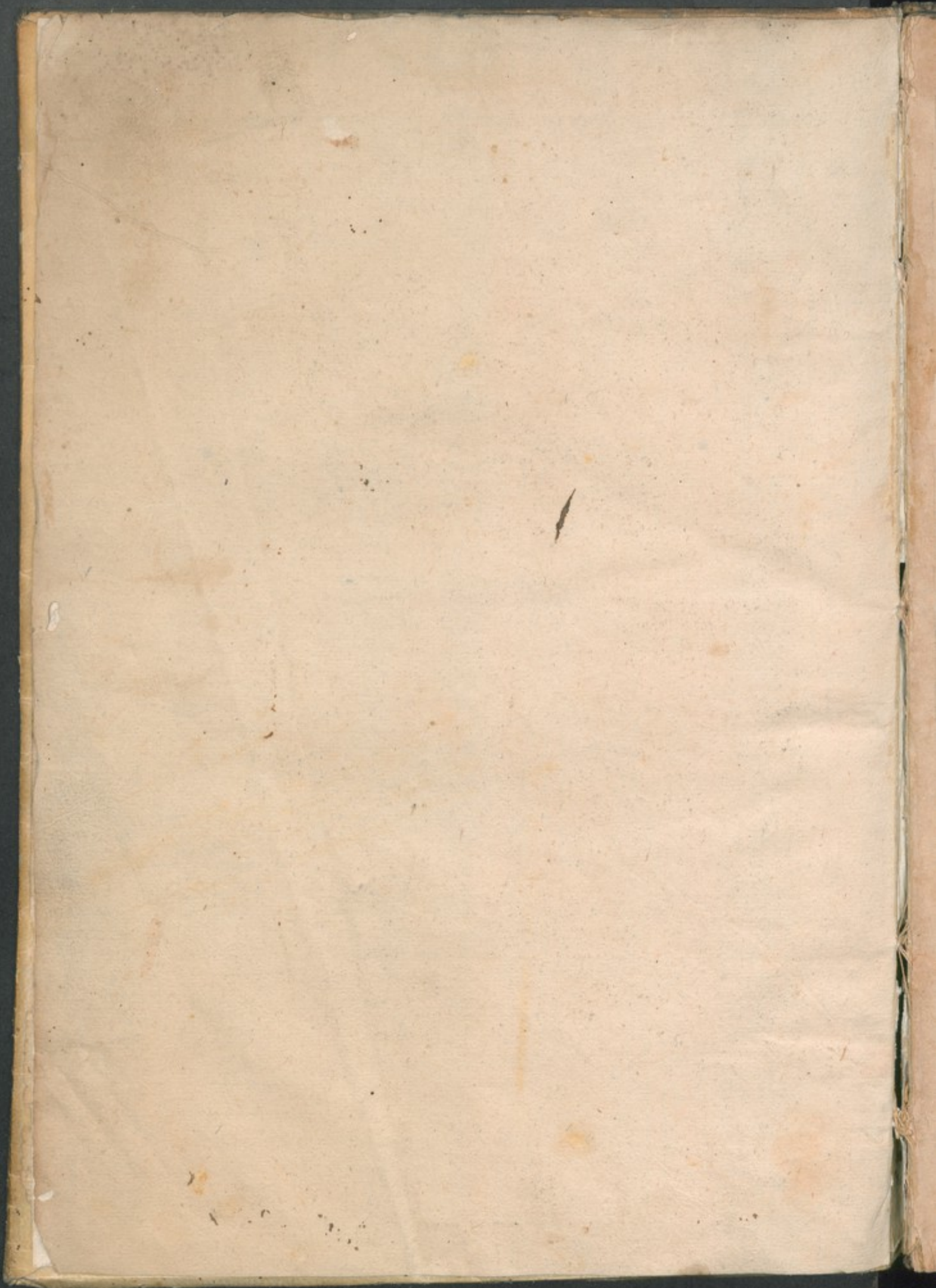
2758

7/8

10 D

31109

17/5/12





**BREVE
E SVSSENTIALE TRATTATO
INTORNO ALLE FIGVRE
ANATHOMICHE**

*Delli più principali Animali terestri,
Aquatili, et Volatili, con la simpatia et
Conuenienza che hanno, o in parte, o in
tutto, con il corpo humano con ma-
turi, et succinti discorsi dalle loro
naturali proprietà di Geroglifici,
et moralità più curiosi, et uati.*

Composto
DA F. GIO: GERMANO FRACÈSE
Medico Chirurgico, et al presēte
Religioso minimo del ordine di S.
Francisco di Paola.

*et
Dato alla stampa ad instan-
tia del Sig. Canonico
D. Luigi Ricci.*



In Napoli per Domenico Macarone



Con licenza di superiori

Coll. Mag. in. An.



ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIG.
FABRITIO PIGNATELLI
PRENCIPE DELLA NOIA.



ELLA fama fauoleggiano i Poeti ,
(Eccellentissimo Prencipe) che sia
vna donna, che frà l'altre proprietà
cento bocche ritenghi , e continua-
mente suolacchiando sen'vadi:que
st'istessa hauendo già per il mondo
tutto di V. E. è della sua famiglia le grandezze
sparse, hà voluto finalmente degnarsi venir anco
da me à predicarle , benche persona se de più me-
no conditione, & entità de tutti ne sia, pure la più
deuota, anzi la più maggiore, & affettuosa in sen-
tirle , non che ammirarle insieme ; & in vero sicu-
rissima scorta mi è stata poiche ritrouandomi
quasi in vn mar di confusione , per hauer prodot-
to questo mio primo parto intitulado BREVE
TRATTATO ANATHOMICO , ca-
parra di vn'altro maggiore à venire da intitularsi,
ARCHIVO DE SPETIALI con vn vero modo
de cauar ogni Quinta Essenza & far ogni sorte e-
stratti, nella cui fine aggiunti vi saranno due trat-
tati, l'vno della peste , & l'altro del modo di cono-
scere ogni specie di veleno, con gl'antitodi sicuri,
quali desideroso indegnamente però nelle stampe
uscisse, à chi appogiarlo, ò pure con che scudo de-
fenderlo non sapeuo ; l'istessa fama dico, per sicu-
rissimo rimedio l'Eccellentissima sua persona ar-
dentemente mi propose:la onde io, ringratiatola
di tanto fauore, volentieri, anzi con ogni prontez-
za il di lei consiglio prender mi sforzai confidan-

do però alla sua cortesissima natura, ch'in tal caso m'hauesse à prestar la bramata aita, dimostrando in questo imitare coloro, che conoscendono quãto verso di essi la natura scarfa sia stata, van procurando mantenimenti, è sostegni per inalzarsi, & ingrandirsi qual tortuosa è pieghevol vite, che per non marcirsi, con verdeggiante pioppo lieta-mente si abbraccia, è stringe; qual picciol vcellino, che per non esser vilipeso da gl'altri pennuti ani-mali suoi maggiori ingegnosamente inuiloppa-tosi frà le penne del dorso di Aquila volante, seco vicino al sole gionta, col suo picciol volo de l'altri ottiene il signorio; si che io à guisa di debil vite, è de picciol vcellino, su l'appoggio e sostegno del-l'altissima sua protettione, come verdeggiante pioppo, e nobilissima Aquila questa mia opra nel-la stampa lietamente ripongo. Et in vero se confi-derar volessi chi mai per mie tanti, è tali imperfet-tioni poteua à gl'occhi della mente propornerfi come persona la più sublime, & eccelsa; la più sta-bile, e soda, la più grata, e nobile; altra certo non haurei ritrouato, quanto questa di V.E. le cui ma-gnificenze dalla fama à me palesate, se annoue-rar volessi, il pensar solo qualche cosa dirne, paz-zia farebbe; & à lettori, & ascoltanti sete assai più grande di quella di Tantalò senza fallo caggiona-rei, poiche à guisa di fluttuanti onde in tempesto-so mare del mondo, l'vn l'altra impetuosamente seguendo, più tosto dell'intelletto il lido sfanno, e scompigliano, che l'istesso lido dell'ingegno in-ferirle, resista, e vincitore rimangha. Hiperbole, non adopro, ma'l vero confesso, essendo che, se nel principio la chiarissima onda della Persona di
V.E.

V.E. contemplo, incontanēte l'altra dell'Illustrissimo Signor Giulio Pignatello suo primogenito, e di Cerchiara Marchese mi giunge; le di cui grādezze, e meriti son tali, e tanti, che vano farebbe in giro di copioso parlare alquanto restringerle; essendo certo, che con queste insieme farei assalito dà due altre pure perfetti illustri, e meriti famosissime, l'vna dell'Eccellenza del Signor Giacomo Pignatello secondo suo genito; l'altra dell'Eccellentissimo Signor Duca di Monte Leone suo Nipote e figlio dell'Illustrissimo suo primogenito grāde di Spagna: Mà che dich'io, s'in queste per le di loro grandezze il piede fermar non volessi per non potere; e più inanzi contemplar desiasse, le due dico inuittissime Signore, la prima l'Illustrissima Signora Giustiniana Spinella di felice memoria Marchesa di Cerchiara, e madre di V. E. la seconda l'Eccellentissima Signora Violante di Sangro figlia dell'Illustrissimo Signor Duca di Torre maggiore, e moglie di V. E. scorgerei in vero ò pure mutolo diuenire, persuadendomi di certo, esser tali le qualità sublime di costoro, che senza fallo quella gran Regina dell'Egitto Semiramis, se viua ne fusse, il suo reggio scettro quasi vinta à quelle cederebbe, ò pure terrei per certo, affatto dar bando al pensiero, mentre che da marauiglie, e grandezze di due altri famosissimi Heroi, anzi da due Monarchi del mondo vno della parte spirituale, che e l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Arciuescouo di Beneuento, e Patriarcha d'Alessandria, l'altro della parte temporale, che è l'Eccellenza del Signor Principe di San Siuiero ambedui fratelli carnali dell'Eccellentissima moglie

glie di V. E. farei confuso, non che affatto per istupore sommerso; si che dunque leuatomì il pensiero di presumer con parole all'immortalità in perpetuo tesser corona, altro non mi resta di fare, che affettuose sparger preghiere alla persona di V. E. come stabilissimo fondamento di tanto grand'edificio, voglia con quel douuto riguardo di beneuolenza mirar questo mio picciolo dono, comunque se sia; assicurandola in vero, che come darà a me perpetuo ligame d'obbligo in seruirla, così seruirà, e per sicurissima defensione contro i maldicenti, e per maggior aggiungerli grandezze poiche dono di sì picciol conditione cotanto ingrandito, dal mondo mirarei. Sò quanto V. E. è come deuota del glorioso mio Patriarcha S. Francesco da Paola, e come persona, che l'humile non rifiuta, haurà ad accettare questo mio primo parto. Per tanto in ricompensa di questo suo fauore con quelle preghiere, che posso, isperarò augurarli dal Cielo quel colmo de beni che l'Eccellentissima sua persona merita, alla quale per fine fò riuerenza. Dal Conuento di Santa Maria della Stella il di 20. d'Aprile 1625.

Di V. S. Illustrissima, & Eccellentissima

Humiliss. deuoto, e seruo nel Signore

Fra Giouanni Germano Minimitano.

L V I G I R I C C I O

CANONICO ET CAVALIERO NEAPOL.

A C H I L E G G E .



A Religione de' Minimi (benigni Lettori) rigida offeruatrice delle leggi dell'humiltà si è sforzata sempre à più potere di viuere quanto men conosciuta dal mondo, tanto più chiara dinanzi al cospetto di Dio; & quanto maggiormente hà cercato, & cerca abbassarle, & auuilirse, tanto più si è resa, & ogn'or si rende riguardeuole, & illustre: Onde mai hà voluto permettere, che quest'opera (ancorche vtilissima) fusse publicata alla luce del mondo; si perche il principal suo scopo è stato sempre adoprarsi in Sacri studij come l'effetto de molti libri in luce mandati testimonianza ne fanno; si per fugire ogn'aura, & applauso popolare; si anco perche considerando, che in tutte l'humani attioni la maturità fu sempre lodeuole, come quella, ch'è mandre del buon consiglio, & in nessun'altra cosa è tanto necessaria, quanto in publicar le fatiche della mente, essendo egli verissimo, che niun foglio passò giamai all'immortalità, che non fusse prima logoro dalla poluere, & niun libro rintuzzò i denti dell'Inuidia, che non affaggiassse prima i morsi della Tignuola: perche essendo la stampa atto irruocabile, & irrettrabile vi era di mestieri l'ughissima cōsideratione. Mà io, che particolarmente reuerisco questa Santa Religione, & protesto portare particolare affetto à i figli di si degna madre, mosso da zelo caritatiuo hò procurato, che questa volta le leggi dell'austerità dessero luogo à quelle della Pietà, & il Rigor de pochi cedesse al beneficio de molti; stimando esser cosa molto ingiusta, ch'vn opra così vtile fusse maltrattata dall'ingiurie del tempo, & vn libro così necessario, douesse starsene sepellito da così profonda obliuione. Et chi non giudicà questa materia esser profiteuole, mentre tratta l'vtilità, che da gli animali riceue il corpo humano? da quali anche l'istessa medicina se dice hauere hauuti i suoi principij; & così chi dicesse, che la necessitā di purgare il corpo humano, fusse insegnata à noi dalle Ciconne d'Egitto? & il cauar sangue da quell'animale chiamato Hippopotamo; anzi da gli istessi animali si è ottenuta la cognitione dell'herbe, mentre naturalmente soccorrendo alle loro infirmità, han dimostrato

strato all'huomo i veri rimedij. Saluteuoli: Quanti nè hanno scouerti
le Rondine? quanti nè hanno dimostrato i Cerui? certo sarebbe lungo
il raccontarli, quante cose ci ha insegnato il Leone? di quante ci ha fat-
to accorti l'Elefante quante ci sono state auisate da i serpenti, & dalle
Pantere? quali tutte tralascio rimettendomi à coloro, che copiosa-
mente nè scriuono: mà, quel ch'è più gli stessi membri de gli stessi a-
nimali (così ordinando la diuina sapienza) all'humane miserie ap-
portano rimedio salutare, de quali diffusa dotta, & essatta-
mente si ha nel presente trattato, quale ha composta Frà Giouanni
Germano Francese huomo non meno dotto, che Religioso, ad instan-
za del Patre Frà Giacomo de Napoli, persona non solamente insigne
per essere ornato di molte virtù, ma à cui anche il Cielo comparten-
do gli suoi doni ogn'or lo rende celebre, & riguardeuole appresso di
tutti, riceueti dunque il presente Trattato, & insieme reingratiati la
diuina Prouidenza, che dopo molt'anni ha permesso, che per mezzo
mio si publicasse al mondo à prò, & beneficio vniuersale, & come tale
s'offerisce a tutti. viueti Felici.

A F R A
GIOVANNIGERMANO

DEL SIGNOR
DON FRANCESCO BERNAVDO PRENCIPE
DELL' HERCVLEI,

C Opere strano sembiante in mille guise
Delle fere in human' l'aspra Natura;
Onde auuien' che da Noi così diuise
Sono: che farse vguali, è cosa dura.
Solo a Voi, ò GERMAN, non diè paura.

Diffuguaglianzatal, ch'altrui precise
Ogn'altro calle; lei medema rise,
Esser l'Arte opportuna à tanta cura.
Et ò stupor? ch'Anotomo Discorso
Faceffe al'huomo vguai più crude fere
ch'hanno di squame, ò di punture il dorso?
E se raggion fusse permesso hauere,
Dirrei senza timor: pur huomo è l'orso;
mentre discopre somiglianze vere.

F R A
GIOVANNI GERMANO
ANAGRAMMATISMO.
EI FORMA VNA GRAN GIOIA.
DELL'ISTESSO.

E Or Scopre in queste Carte
Quel che velò Natura ci sol con l'arte
Qual fian degl'animali
Le somiglianze, à miseri mortali;
E qual di corpi loro
Parte, asconde nel seno vtil lauoro,
Per torre al huomo il mal; che fe l'annoia.
EI FORMA VNA GRAN GIOIA;



A FRA

A F R A
GIOVAN GERMANO
L'HERCVLEO CONSVLTORE
GIOSEPPE TIPOLDO.



*M*ERAVIGLIA è ben si, che se Natura
Da limo infausto Oro, ed Argento, è feo
Dal'ime arene del gran Padre Egeo
La gemma, che più val, quanto e più pura.
Nel Diasno veder luce, è figura
Da cui trar, arda il fuoco Prometeo,
Cede in stupor col Centomano Anteo,
Qual tra spine la rosa; ò in gelo arsura.
Da Caluari, e da Gruti senno, è vita
Prodigio nuouo al mondo: hoggi n' appresta
Giouan Germano al'opre, acceso al zelo.
Che qual sia, ò gioui, ogni animal' n' inuita
A predar lieti (qui) dietro lor pesta,
E nel nostro gioir vola egli al Cielo.

A F R A
GIOVAN GERMANO
DI COTESTA OPERA
FAMIGERATO AVTORE

Gio. Maria Nouario dell'vna, e l'altra legge Dottore.



*A*LTI Colossi, & Tempi
Superbe erese al gran Licurgo spera
All'hor ch' a suoi soggetti altieri, & empi
Die Norma, ond' anco ogn' hor ammira, & ama
Ma Gio: ch' a nostri tempi
Con si purgati inchiostri
D'animai i preggi apporta è adorna i nostri
Quai preggi e merti n' hà l'eterna fama
Tal Nome all' oblio toglie, & à se il chiama.

AD FRATREM
IOANNEM GERMANVM
MINIMITANVM
SCELETOPÆVM ADMIRABLEM.

Marci Aurelij Seuerini Anatomici Regij Lusit.



*Q*UAE textit natura parens, Germane, retexis :
Et conclusa locis arte patere facis.
An magnū, & est aliquid, quæ condidit vnus; ut alter
Dissipet, & iunctas soluat iniquus opes?
Sed perge : est homini magis enodasse magistram
Naturam : quam naturæ edificasse feras.

IN LIBRI LAUDEM

FR. IOANNIS GERMANI.
P. FR. RAYMVNDI BALZANI MINIMITANI,
Philosophiæ Lectoris, & ex Herculeorum Academia
Consultoris, Errantis nomine.



*L*ECTITOR hic fixo poteris decerpere sensu
Quas gerit altiuolas aeris Aequor Aues ;
Et quæ Monstra parit liquido sub gurgite Pontus ;
Quasque ferat gremio Frondea Terra feras ;
Fide dies Noctesque Vigil : nam qualia nosces
Quotue Arcana Tibi nobile spondet Opus.

EIVSDEM AD AVCTOREM.



*T*HREICIVS cantu Vates, Volucresque ferasque,
Squamigerum Amphion detinuitque genus ;
Hos stupuit Natura : suos Ars inclyta Alumnos
Imbuit, amborum suspicit Orbis opes.
Hisque parem Tellus te Parthenopæa fatetur,
His utrumque tua diripis arte decus ;
Aspice flexamina Vates hos barbite : Teque
Tergeminas Calamo conciliaſſe feras.

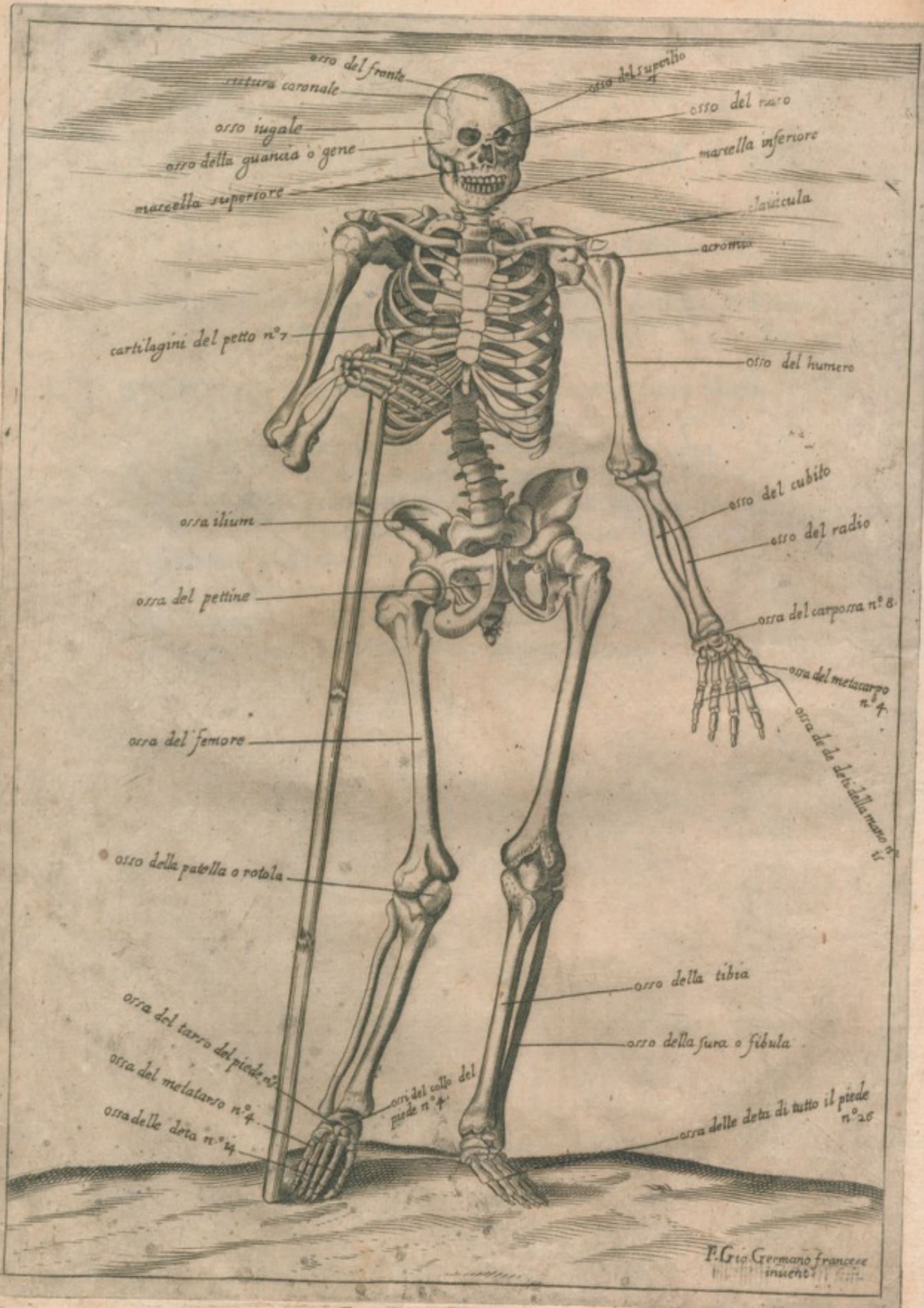
AD LIBRVM DE ANIMALIVM ANATOME
FR. IOANNIS GERMANI,
AD FRATREM IACOBVM A NEAPOLI
EIVSDEM LIBRI CONSERVATOREM.

Admodum Reuerendi D. Prosperi Antonij Zizzæ Artium , & Philo-
sophiæ Lic. Acad. Neapol. nuncupati Pij.

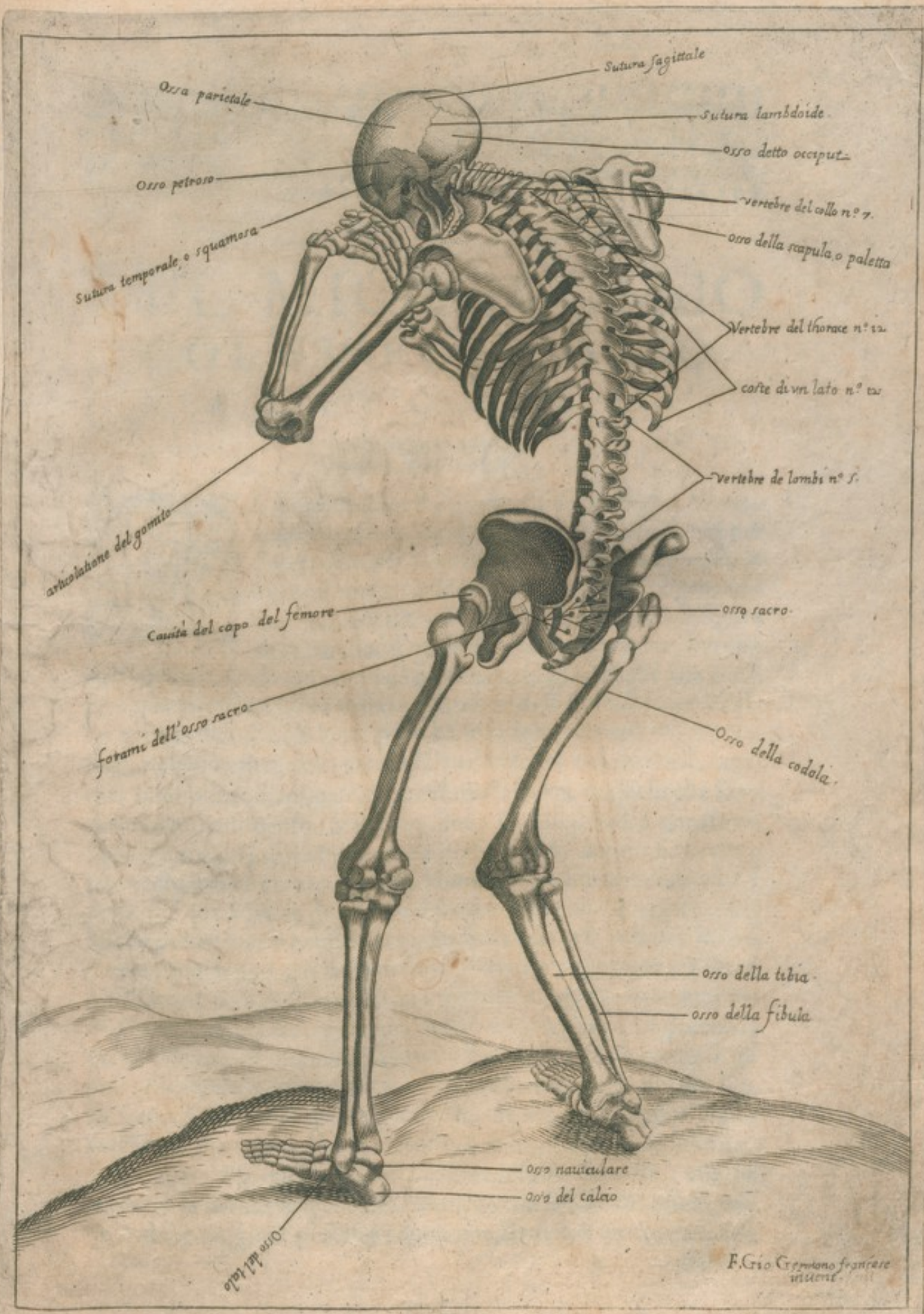


Vam solers Natura parens quam prouida Mater
Corpora digestis digesserit omnia membris
Ossaque sub carnis fundarit cortice dura
Fecerit, & duro latitantes orbe Medullas
Et dederit sparsas, ceu didita flumina, venas,
Gratum opus & Medicis, & qui secreta labore
Rimantur multo Naturæ, in secla Ioannes
Edit, & in lucem, tu secta animalia, & huius
Conseruans IACOB E artis miranda, labores
Perlege, Germanique boni bene consule librum.





F. Cris Germano francese
 incisit



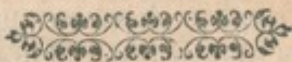
Sutura sagittale
Sutura lambdoide
Osso detto occiput
vertebre del collo n° 7
osso della scapula, o paletta
Vertebre del thorace n° 12
coste di un lato n° 12
vertebre de lombi n° 5
Osso sacro
Osso della codola
osso della tibia
osso della fibula
Osso navicolare
Osso del calcio
Osso del talo
Osso parietale
Osso petroso
Sutura temporale, o squamosa
articolazione del gomito
Cavità del capo del femore
forami dell'osso sacro

F. Cris. Germano francese incisit.





DELLE ECCELLENZA
DEL MICROCOSMO
COL SUO DISCORSO
ANATOMICO.



A similitudine, & la simpathia è vn segno, & vna consideratione come infallibile è molto sicura per l'ordinario, per la quale noi conoscemo la causa, & l'origine delle cause, che sono prodotte è generate dalla natura; Il Cauallo per esemplo porta la figura del Cauallo, il quale è il suo progenitore; l'ucello dell'ucello; l'Aquila del Aquila; è nõ si trouerà giamai, che vna causa produca vn effetto fuora della similitudine di se stessa; Il fuoco è caldo, pche è caldo, Il Sole luce, pche hà in se la luce, & così di tutte le cose che hãno essere nella natura; & quel che noi vedemo nelle creature insensibili, & inanimate, il medesimo si scorge in quelli che sono dotati d'intendimento, & di ragione: Et così il Padre genera vn figliuolo simile à se stesso, anzi fra gli fratelli medesimi si ritroua, per ordinario vna tanto perfetta Fisonomia, e similitudine, che à pena (si non è per la differenza del età) si ponno discernere, hor questa perfettione è conueniente che si ritroua, e si vede fra le cose create, non si può con la medesima perfettione ritrouare fra Dio è le Creature; perche si bene Iddio è authore di ogni cosa, & ogni cosa, che hà essere, è stata generata dalla fecondità della sua potenza, perche essendo di vna natura perfettissima nissuna cosa creata se gli può assimigliar perfettamente, per questa ragione San Gio. Damasceno diceua, che gl'Angeli istessi, nè anco gli Serafini la poteuano comprendere nè conoscere con la sua perfetra, & infinita perfettione: Per questa occasione il medesimo Creatore, che hà prodotto la natura Angelica, & l'humana con la luce del intelligenza, & della ragione per esser conosciuto, seruito, & amato da loro è

stato necessario d'inalzarla alla conoscenza di se stesso per modo proportionato à la dolcezza, è mancamento della lor natura, è tal via non è altro che il bell'albergo della natura dentro la bella varietà, della quale considerando, & ammirando le proprietà innumerabili, e le varie bellezze, che sono in quella, ce impara, che quello, che egli hà prodotto, & generato, deue esser dotato di più gran perfettione, e bellezza, che quelle, che noi consideramo indifferentemente in costoro, è mi pare che è quello che voleua dir Salomone in queste belle parole, *à magnitudine creatura poterit Creator horum videri*; che della grandezza, & eccellenza delle creature noi possiamo incaminarci à la conoscenza di quello che l'hà create, & in questo proposito vn anticho diceua molto bene, che la natura era vn bello specchio, dentro il quale noi potiamo considerare le perfettioni è la merauiglia del suo Authore, *Sacula sunt specula rerum inuisibilium*; & vn'altro diceua, che era vn bel libro scritto in carattere grosso, dentro il quale ciascheduno posseua leggere, & comprendere la sapienza, è la prudenza del Creatore. Loro sono, potemo dire con Dio, vn accordo discordante, perche doue nell'altra vita, noi vederemo le creature nel Creatore; e quà noi vedemo il Creatore nelle creature, & così le belle dimostrano la lor bellezza, le forti la lor potenza; le ordinate la lor sauietza; & così di tutte le altre, talmente, che non vi è vna minima mosca sopra la terra, che non sia capace di auertirsi, che ci è vn Dio nella natura, per questa occasione il Sauio meritamente riprende quelli che non hanno potuto conoscere per via delle creature che vi era vn Dio nella natura: *Qui de his, que videntur bona non potuerunt intelligere eum qui est, neque operibus attendentes agnouerunt quis esset Artifex*; & sequitando il dire della sua reprehensione, soggiunge, che sono totalmente inescusabili, *Iterum autem, nec his debet ignosci si enim tantum potuerunt scire, vt possent extimare seculum quomodo huius Dominum non facilius inuenerunt*. Perche come dice Iob, *omnes homines Deum vident*, che tutti gli huomini nell'istante, che hanno l'vso della ragione vedeno Iddio, quale non si pol' intendere che realmente, & de fatto gli huomini mentre che sono viatori, & detenuti nelle oscure tenebre di questo Corpo possono vedere l'Essenza diuina: ma bene vol dire, che considerando li diuersi gradi della natura, si pol' arriuare in questa conoscenza, che ci è vn Dio authore d'ogni cosa, & come diceua Platone; *Ex pulchritudine rerum creatarum pulchritudine quandam admirandam diuina natura*, subito vedi, che dalla bellezza delle cose create si può conosce-

Sap. 13.

te vna bellezza admirabile della natura diuina, & San Dionifio d'Arcopage *Deum cognofci*, diceua, *ex creaturarum omnium, ornatiffi-* 7. De Diuè
nom.
 ma difpofitione, che Dio poteua effer conofciuto per il bel ordine, che fi ritroua, & incontra fra tante diuerfe creature; per tanto mi pare molto vero quello, che dice l'oratore Romano Cicerone, che non vi era neffun huomo, che non haueffe fcolpito fopra il fronte la natural conofcenza de gli Dei, *omnibus innatum, & quali in fcul-* Lib de natù
Deor.
ptum effe Deos? Seguito in quefto l'opinione del gran Damafceno, che diceua, *Dei notitiam omnibus naturaliter effe in fitam;* & il medefimo Cicerone per confirmare la fua opinione, diceua, che non era natione tanto manfucta, nè tanto crudele ò barbara, che non douea fapere che vi era vna Diuinità, *De omnibus*, diceua, *nulla gēs eſt tam immanſucta, neque tam fera, qua non Deum habendum ſciat;* & finalmente concludendo con il Padre San Cipriano, dico che il più grande di tutti gli peccati, & imperfettioni de l'huomo, è di non voler riconofcere quello che noi non potemo ignorare; *ſumma delicti eſt nolle eum agnoſcere quem ignorare non poſſis.* 1. De leg.

Hor ben che ſia vero, che per li varij gradi della natura, noi potemo falire, & arriuarè à la conofcenza de l'Authore de la medefima natura, tuttauia, come che vi è diſtintione fra le creature; l'vna eſſendo più materiale, & imperfetta de l'altra, per conſequentia vi è diſtintione, & differenza da queſta conofcenza; però come gli Mathematici, & altri Aſtologi per darci vna chiara conofcenza de gli Aſtri, che ſono al firmamento, li vanno diſtinguendo in quella della prima, della mediana, & picciol grandezza; & il medefimo Iddio delectandofì del ternario, hà diſtinto le creature in tre capi à le reſonabili, & intelletuali, ecco la prima, in quelle che ſono animate, & ſenſibili, mà priue di ragione, & intelligenza, ecco la ſeconda: & in quelle che non hanno nè ragione, nè ſentimèto; che ſono le terze; & per queſto ternario di diſtintione, che hanno le creature, ci hà laſciato il modo à conoſcere, è riconoſcere indifferente: & come quelli, che ſi auicinano più al foco, ſono più partecipanti di quello elemento; & quelli, che ſono più vicini della luce, ſono più luminofi: come fra le pietre pretioſe il Carboncolo è nel più alto grado, & ſtimato per il ſuo ſplendore, perche porge la ſua luce ancor di notte: il medefimo in queſta ternaria diſtintione di creature, quelli, che ſi rapreſentano più immediatamente à Dio ſono in quelli medefimi, che potemo è douemo conſiderare, & riconoſcere più di participatione della natura diuina, & io credo in quanto à me, che è ſopra queſta trina diſtintione delle coſe crea-

te, che hanno detto, che le creature rappresentauano Iddio in tre maniere, cioè, come imagine, ò similitudine; come vestigie, & come ombra. Come imagine mentre, che lo rapresenta con distinctione, è conuenienza, ò prossimità in *quadam propinquitate, & distinctione*; come vestigie ce lo rapreseta lontanò; ma cò distinctione, in *quadā elogatione, & distitione*; & finalmente come ombra, ce lo dāno à conoscere cò cōfusione; talmente, che l'huomo ce lo rapresenterà come imagine; *faciamus hominem ad imaginem, et similitudinē nostrā*; le animate, & sensibili, come vestigie, è gli altri come ombra.

Sequitando questa sopradetta distinctione di tre generi di creature, cioè di quella che porta l'immagine di Dio, & di quella, che sono le sue vestigie, & di quelle che le rappresentano come ombre. Noi formaremo il presente Discorso, & perche à nobilioribus semper est inchoandum, noi metteremo nella prima figura l'effigie de l'huomo con la consideratione, che noi hauemo fatto sopra vna natura tanto alta, & tanto eccellente, & ci contenteremo per il presente il più succinto, che à noi serà possibile à trattare delle doi creature ragionabili, & sensibili animate, come le più nobili, & quelle che à noi sono più domestiche, & familiari; lasciando di trattare di quelli del terzo ordine, le quali non essendo altro, che ombra, & oscurità, & loro innumerabile, rechiederebbono vna opera più lūga, che noi nō hauemo designato di mettere in luce al presēte

L'huomo dunque è vna creatura ragioneuole, & di vna natura tanto alta, & eccellente che è il spirito, & intendimento più acuto con grandissima difficultà non può comprendere, e conoscere la minima parte, e pfectione, che Iddio l'ha cōmunicato; lo nō dirò nella sua anima, ma bene alla minima parte del suo corpo; che nō sia l'immagine, & similitudine di Dio; nessuno hà mai dubitato, poiche Dio medesimo entrando (si bisogna così dire) in consiglio frà se stesso diceua, *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*, & il Cantatore Reale ciò riconoscendo, diceua, voi hauete scolpito sopra il fronte de l'anime nostre la luce della vostra santa faccia; Ma la difficultà è di riconoscere in che consista questa similitudine, e resimiglianza; San Bonauentura Dottor Serafico ce lo insegna dicendo, che bisogna considerare, che la similitudine delle cose si fa diuersamente, perche vna conuiene ad vna total similitudine della natura, come il Padre, il Figlio, e lo Spirito santo, gli altri ad vna natura vniuersale, cioè l'huomo, & il Cavallo; alla natura de l'animale le altre per proportionē, & analogia, come il Piloto, & la Naue; le altre per conuenienza di ordine, come

e. dist. 2.
2. art. 1.
quæst. 1.

me l'immagine, & il suo originale; l'huomo non può rapresentare Iddio nella medesima natura, perche farebbe Iddio, ne anco nella natura vniuertale, perche farebbe Creatore; Ma ben lo può rapresentare nelle due altre maniere, cioè di Analogia, & conuenienza di ordine; & ecco come per il risguardo di ordine Iddio hà fatto cosa per se stesso, *omnia propter semetipsum operatus est Dominus*; perche è sopra potenza, hà creato ogni cosa per suo honore, & perche è luce indeficiente, hà fatto ogni cosa per manifestarsi, & essendo bontà incomparabile hà fatto ogni cosa per comunicarsi; hor la laude non può esser perfetta, se non vi è qualcheduno che la proua, ne tampoco la manifestatione può esser intiera se non vi è alcuno che la conosca, & comprende, nè anco vi è vna perfetta communicatione di bene, se non vi è alcuno, che la possa godere; & perche non appartiene à le creature raggioneuole da prouare la laude, & godere del bene, & conoscere, & comprendere le cose manifestate; per questa raggione lei non può essere immediatamente ordinata à Dio per la via delle superiori: Il medesimo l'irrefonabile gli sono rapportate per il beneficio della rationabile, & intelligente, & percioche vna cosa tanto più immediatamente è ordinata ad vn'altra, più lei conuiene con lei per la conuenienza di ordine. L'Anima per questa raggione essendo capace, & partecipante di Dio più senza comparatione, che le creature, che gli sono inferiori fara più immediatamente ordinata al suo Creatore; & perche tanto più, che la conuenienza è grande, & perfetta, più perfetta è la similitudine di lei, & quando in questo grado della similitudine di ordine l'huomo farà la vera similitudine, & imagine di Dio, & questo è quello che in poche parole, diceua il Padre Santo Agostino, *Anima est Imago Dei; estque capax eius, & particeps esse potest*; L'altro grado, & similitudine, è secondo l'analogia, & proportione, & può essere à somiglianza, ò fra le cose interne, ò le cose esterne, & quando la somiglianza si fa interiormente, & esteriormente è più perfetta, se doi si ritrouano in qualche maniera frà Dio, è l'huomo, perche in Dio l'essenza si rapresenta al essenza, & l'huomo hà vna corrispondenza à la cosa che produce, & come esteriormente Dio è causa della creatura, così l'huomo opera esteriormente, ò diciamo altramente, che interiormente gli sensi si rapportano à l'essenza, & la persona alla persona, a la Diuinità così l'anima si rapporta à Dio in quanto alle sue tre potenze, intelletto, memoria, & volontà?

Qual più gran priuilegio si potrebbe dare a l'huomo, che questo

di rappresentare, & esser simile all'immagine del suo Dio. Io lascio da parte molti concetti, che gli dotti hanno messo innanzi per prova di vna verità tanto chiara, e conosciuta da tutti, come l'anima rappresenta il modo, per il quale le tre persone della Trinità il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo hanno sculpito le loro immagini, e similitudine à le tre potèze, & facultà dell' Anima. Il Padre hà la memoria per la sua fecondità; Il Figlio hà l'intelletto per causa della luce dell'intelligenza, & visione; e lo Spirito Santo hà la volontà nella quale consiste il bene; & perche la mia intentione non è di formare in questo mio libretto concetti Morali, & Theologici; mà solo per far vedere secondo la scienza, e l'arte della Medicina Chirurgica, la bella ordinanza, & concordante armonia, che si ritroua ad vna tanto differete compositione del corpo humano.

E benchè molti ne habbiano ampiamente scritto, io non lascierò di ponere come in forma di Dialogo, ò compendio; quello, che à le mie hore rubbate, ne hò possuto comprendere di più particolare.

Di gratia chi serà tanto sciocco d'intendimento, che girando l'occhio sopra l'ineffabile conuentione delle parti di questo Microcosmo, non cauerà di là soggetto di lodare, & ammirare, non la potenza solamente, mà ancora la sapienza, & la bontà di quello, che li hà dato l'essere, & per distinguere particolarmente alcuna cosa; vedrete primieramente in quanto alla statura, lei sopravanza quella di tutti gli altri Animali nella sua dirittura, poiche hauendo la faccia in alto, & eleuata contra il Cielo; lei mira, e riguarda continuamente il luoco del suo fine è doue lui deue intrare in possessione del vero, & perfetto bene, il che ben conobbe l'ingegnoso Poeta, quando diceua.

Os hominis sublime dedit calumq; tueri,

Iussit, & erectos ad sydera tollere vultus:

Onde Anaxagora dispreggiando le cose basse, & inferiori, come caduche, & che presto periscono, diceua, che Dio, & la natura l'haucano creato non per altro fine, che per contemplare continuamente gli Cieli, dentro gli quali pretendeua di arriuare vn giorno per godere vna felicità, non mai più mutabile.

Si dalla statura noi possiamo, & arriuamo alla figura, noi la trouaremo spherica, & orbicularia, che è la più perfetta, che si ritroua descritta frà gli Mathematici, perche l'huomo slargando gli bracci, mettendo vno compasso sopra l'ombilico, & girandolo tutto attorno, ci ritrouarete vna circonferenza perfettissima; il che principal-

eipalmente rapresenta il suo Creatore, che per il Trimegisto è chiamato vno sphero inuisibile, il centro del quale non è in nessun loco, il che è grandemente differente da gl'altri Animali, che hanno il corpo hora di figura lunga, ò obliqua, ò quadrata, ò ouata, & altre figure, & pochi, ò nessuno non si ritroua di figura perfetta tonda, ò orbicularia.

Che se noi volemo considerare l'altre gratie, per le quali in quanto alla figura soprauanza assai tutte l'altre Creature, & Animali, il Sig. Andrea Lorenzo lib. 1. cap. 4. della sua Anathomia, doue va distinguendo tutte le parti del corpo humano, & facendo comparatione con quelle de gl'Animali, dimostra ampliffimamente la differenza, che vi è tra l'vna è l'altra.

Si della figura noi volemo caminare più auanti per parlarne methodicamente, bisogna usare della diuisione, che si ritroua ordinariamente fra gl'Authori delle parti del corpo humano; Diocles Caristyen in vna lettera che scriue al Rè Antigono, fa quattro parti principali del corpo humano, cioè la testa, il torax, il vêtre, & la vessica, gli Eggiptiani ne fanno cinque, il collo, il petto, le mani, le coscie, & la testa. Mà pche queste diuisioni nõ mi cõtétano, mi piace più di diuidere il corpo in tre regioni; la superiore, la mediana, & la bassa. Io piglio la superiore regione dopò la sommità della testa fino alla prima vertebre, che si chiama la testa, pigliandola largamente, & grossamente; io chiamo la mediana con tutti gli moderni, il torax, ò petto, che Hippocrate al Aphor. 38. della 7. parte, chiama ventre superiore; & benchè il medesimo Authore nel libro dell'Arte, mette la parola di torax per significare il tróco di tutto il corpo, quando dice, che il fegato è posto dentro il torax; la terza regione è il ventre inferiore, che si chiama ventre per anthonomasia, ò eccellenza, perche è limitato in alto del Cifoydes, & del Diafragma à basso del osso Ischion, & diretto da cinque vertebre, & dell'osso sacro, & dinanzi di tutto labdomen: il resto del corpo sono gli bracci, e le cosse, che sono come rami, che vanno fuora del tronco del corpo. A la regione sopra gli organi animali vi sono compresi, cioè il ceruello, che è il vero luoco de gli pensieri è ragione, la fonte, & l'origine di ogni mouimento, & sentimento A la mediana sono le parti vitali, & quelle, che sono dedicate à la respiratione; il core, il Polmone, & le arterie, à la inferiore tutte le parti naturali dedicate a la digestione, procreatione, & purgatione; la sopra è come munita è rinforzata di osso, come delle sue proprie muraglie: perche bisognaua, che la parte, che douea
esser

D E L L' E C C E L L E N Z A

esser il foggio de la ragione, & de l'anima fusse guarnita di vna cōperta solida per timore, che non fusse offesa: la mediana è guarnita parte di osso, & parte di carne: di osso per fortificare il core, & per fare la sua concauità da quella parte; di carne per facilitare il mouimento del diastole, & sistole: la regione inferiore è tutta di carne dinanzi, perche bisogna, che si rinferri, si slarga, & si gonfia per la digestione del cibo l'expulsione de gli escrementi, & per il parto del fœto: quante marauiglie si ritrouano in vn così picciolo corpo, come è questo del huomo: chi non ammirerà hormai la singolar prouidenza di Dio à la situatione di queste tre regioni; hà posto la regione animale al più alto luoco per cōmodità de gli sensi, perche la voce s'intenda più di alto. L'odorato riceue più cōmodamente il vapore, che saglie; gli occhi sono come sentinelle, che fanno la guardia di di, & di notte, & per questo bisognaua, che fossero nel più alto luoco, & ancora le facultà principali doue uano essere allontanate dalla Cucina doue escono i vapori fastidiosi, & forte esalatione.

○ La regione del spirito, che è la fontana del calore, & del humor viuificante è al mezo, acciò che come vna stella fauorabile è salutarifera potesse illuminare per il suo moto è luce tutte le due regioni tanto di alto, quanto di basso; & la naturale è tutta di sotto, come la cucina del Palazzo del Re, percioche gli escrementi de l'alimento per causa del suo fetore vanno più cōmodamente à basso, & sono più facilmente gettati fuora del corpo: Ecco succintamente quello che si può dire della distintione di queste tre regioni, perche à voler trattare delle parti, che si ritrouano in ciascheduna di queste tre parti, farebbe voler andar contra la breuità, che noi ricercamo.

○ Perciò da questo passo me ne camino ad vna consideratione di vn'altra cosa non meno degna di esser notata, che le sopradette, & questo è il numero di tutti gli ossi, li quali essendo di vna natura più grossa, & terrestre, che le altre parte sono, come gli fondamenti, & pilastri, che sostengono, & sopportano questa macchina admirabile del corpo humano, per conto della diuisione de li quali vn Dottor moderno le diuide in tre capi, cioè la testa, il tronco, & le membra; sotto il nome di Capo comprende la testa, e la faccia; la testa ò Craneo, hà otto ossi, li sei proprij, & doi communi, gli proprij sono il coronale, l'occipitale, gli doi parietali, e gli doi ossi petrosi, ò escamosi, & bisogna comprendere gli tre ossi, che fanno l'vdito, cioè l'incudine, il martello, & la staffa; gli

commu.

comuni sono l'efemoide, e le timoide: la faccia comprende le
 doi mascelle, l'alta è la bassa; la alta è composta di ondici offi, l'infe-
 riore solamete di doi: A ciascheduno di loro sono gióti sedici deti
 per gonfosi, delli quali ce ne sono quattro, che tagliano, che sono li
 grandi dinanzi; doi canini, & dieci molari, ò macillari. Il tronco
 si diuide alle vertebre, & le coste, & gli offi senza nome: Il tronco
 si diuide in quattro parti; il collo, la schena, gli rognoni, & l'osso
 sacro; il collo hà sette vertebre, la schena dodici, gli rognoni cinque
 & l'osso sacro quattro, l'ultimo de gli quali si chiama Cropione: da
 ciascuna bada vi è dodici coste, sette vere è cinque false, à gli quali
 sono gióti il cartilagine, che chiamano *sternū*. Le clauicule in alto,
 & gli doi *humerus*, o paleta dietro l'osso senza nome, hà trè offi Ilion,
 Pubis, & Ischion? resta la terza parte de le schelte, che noi chiamia-
 mo le membra in conto delli quali sono doi, la mano, & il piede:
 la mano si diuide in braccio, gomito, & mano propriamente
 preso; il braccio nõ hà che vn osso, il gomito hà il grande è piccolo
 focile; la mano propriamente detta hà il carpo metacarpo, & gli de-
 ti. Il carpo hà sei offi; il metacarpo quattro, e gli deti ne hãno quin-
 dici, alli quali si può aggiũgere l'osso scozamoides; il grã piede si di-
 uide in cosce è gãbe dette propriamente: la coscia nõ hà che vn osso
 la gãba, doi, tribia, è fibula, cioè il grãde, & piccolo focile, con la rot-
 tola del genocchio, il piede piccolo hà trè parti, come la mano, il tar-
 so, & metatarso, & gli deti; il tarso ne hà sette, il metatarso cinque,
 & gli deti quattordici, aggiógemo l'osso, ò cartilagine, che p dir me-
 glio si chiama Zifoides, il quale nõ hà nessuna articulatione cõ gl'al-
 tri offi. Chi nõ vede qua vn soggetto piũ che sufficiẽte p lodare l'au-
 tore di vna tal opra, il quale hà fatto vna fabrica appoggiata sopra
 vna tanto diuersità di offi; li quali essendo da se stessi insensibili, &
 inanimati, lasciandosi mouere, andare, & venire, dalli filamenti, ner-
 ui, & arterie, &c. come si della natura loro fossero flessibili, & muta-
 bili. Mà di gratia, che cosa è di tutte queste cose? si di vna piũ profõ-
 da cõsideratione noi volemo cõsiderare le altre parti del corpo hu-
 mano, diciamo meglio, che Dio l'hà fatto è formato come il cõpen-
 dio abbreviato di tutte le cose che hauea primieramente creato, &
 che mettendo la mano della sua potẽza à ciascuna delle creature in
 particolare ne hà improntato (se noi douemo parlar in questa ma-
 niera) qualche cosa da ciascuna, per darli il suo essere è la sua esistẽ-
 za; perciò al mio parere S. Gregorio diceua con queste parole, che
 N. S. parlando à gli suoi Apostoli dice, *predicate Euangelium omni*
creatura, che l'huomo era tutte le creature, è che partecipaua di cia-
 scuno de gli Angeli, che haueua l'intelligenza è la ragione;

delle brute il sentimento, delle inanimate la vegetatione, & aggiungemo, che quanto à noi meritoriamente è chiamato Microcosmo, che vuol dire Mondo picciolo, perche non vi è niente al Mondo; che non sia nell'huomo, & niente al huomo, che non sia nel mondo se voi ricercate de' Cieli, voi hauete il ceruello parte superiore, voleteci ritrouare gli elementi, voi hauete le quattro affezioni, il caldo, l'humido, freddo, & secco, ricercate voi di effalatione di piogge, grandine, è neue, & altri meteori, non hauete voi gli vapori, & fumi, che produce lo stomaco nella concottione del cibo, che manda in alto, doue procedeno gli catarri, flegme, paralisie, apoplefie, & altri mali, che sono più nocuoli, che le neui, la pioggia; è possibile, che voi desiderate de boschi interi, non hauete di gratia gli capelli del corpo, che si tagliano secondo la necessità, & bisogni, per il mare pigliate la vena caua dispensatrice del sangue à gli altri vasi, & le vene serueno de fiumi, perche vanno girando per tutto il corpo: volete vna terra, che produce, considerate la virtù generatiua, che per la conseruatione di sè stesso produce è genera vn'altro à se medesimo: si nel gran mondo, vi è vna gran luce, che da luce di notte è di giorno ò gran marauiglia? non vi è nell'huomo doi occhi, che la natura habbia arricchito di tante prerogatiue, & le conserua con tanta diligenza, che quando non vi fosse altro, che questo per ammirare nell'huomo, farebbe sufficientissimo di riconoscere l'eccellenza, & la gràdezza di questa creatura, di tal maniera, che Galeno se arrisica di dire, che la natura hà più presto fatto il ceruello per seruitio de gli occhi, che per far seruitio al core, vi prego, che considerate, & ammirate quanto sono admirabili in quanto alle loro sedie, perche sono posti innanzi la testa è non di dietro per doi raggioni; la prima perche l'huomo hauendo il mouimento per caminare innanzi, era conueniente, che gli occhi, che doueano seruire come di timone, & di Patrone fossero posti innanzi per darli luce; la seconda è che gli organi delli sensi sono posti doue gli moscoli sono più teneri, & più sottili, hor gli moscoli del nostro capo sono più teneri innanzi che di dietro, perciò la natura vi hà posto gli occhi, di più sono stati posti vicino al ceruello, perche essendo di vna natura fredda, & humida, & il ceruello hauendo la medesima conditione, & affettione sono conseruati da lui, perche, *omne simile conseruatur à suo simili*, dice l'axioma ordinaria; Mà si sono degni di consideratione in quanto alla lor situatione, e sono ancora in quanto alla sua fabrica, per la quale la natura pare hauer più impiegato della sua arte, che in nessuna altra parte del corpo humano, perche prima-

mieramente lei l'hà fatto con trè humori , cioè l'albuginosa posto nella parte dinanzi , sottile, è bianca, come la chiara di vn ouo, per la quale si pigliano facilmente , & commodamente tutte le spetie visibili della vista : La seconda è l'humor cristallino , che è posto nel centro chiamato propriamente organo, & adacquatore della vista diafane , & non lucendo , è sodo , perche essendo di questa natura ritiene più facilmente tutte le spetie visibili , che si rappresentano innanzi : La terza è la vitrea, la quale è più ritirata di dentro, & non si vede facilmente , è nutrisce l'humor cristallino : oltre di questo la natura gli hà dato le guardie di sette pelle, che lo conseruano, & preseruano da pericoli euidenti : la prima è la congiuntiva, che l'inuiluppa tutta all'intorno: la seconda è quella de corne, che è lucente , & riceue il colore , & lei la difende, acciò, che non riceuano nessuno impedimento à la vista : la terza è l'ouea doue è la pupilla de gli occhi, che è giusto, come vn picciolo grano d'vua: la quarta è la renea, che è vicina all'humore cristallino, e fa, che hauendo spartito l'humore la tiene separata, che non si mischia cò gli altri : la quinta è la secondina, che inuiluppa l'humore cristallino: la sesta è la retina fatta come vna rete , la quale genera è leua l'humor vitale : la settima la schirotiqua, che è vicino à l'osso Craneum, è prohibisce l'occhio de la fluxione de la testa . Questa fabrica veramente è ammirabile, & qui si potria raccontare con qual cura la natura la conserua , perche le hà posto il fronte per muraglia , acciò , che il sudore della testa non gli apportasse incommodità, li aggiuntò ancora le palpebre, acciò che non fossero brutti, & difforni , li hà posto le ciglie in forma di arco , accioche l'huomo li potesse alzare, & abbassare alla sua volontà per dimostrarfi terribile è gioniale, colerico, & amabile : fabrica ammirabile, & degna di gran consideratione, poiche per questa si distingue il colore , si rende ragione de gli corpi, & obietti gli più slontanati si contempla il Cielo è gli altri , con tutti gli suoi mouimenti diuersi , si ricerca è caua dentro le vene le più occulte della terra , se' impara le scienze, & l'arte, si conosce l'vno dall'altro , & se si può parlare in questa maniera, si penetra fin dentro il più profondo del core .

Non è meritamente à proposito , che noi le chiamiamo gli doi grandi luminarij, che sono dentro del Cielo, authori di tante generationi della natura, à gli occhi delli quali niente, ò poco non può essere ascosto ; dunque con molta raggione l'huomo è chiamato il Microcosmo, per essere l'abbreviatione di tutto il Mondo : questo è il titolo , che gli dà il discepolo ben amato San Giouanni, quan-

do dice, che il mōdo nō hà vfato di conofcere, ne riconofcere Giefu Chrifto: *Et mūdus eū nō cognouit, Et fui eū non receperunt*; Pigliando per la parola di mondo gli huomini ingrati de gli beneficij riceuuti, farebbe poco, fi l'eccellenza dell'huomo fosse compresa in così poche parole, per tante altre confiderationi, che quello, che voleua dire Iddio al fuo Profeta Geremia. *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam*, &c. Et sopra quella di Ofca, *frequentia canticum circue Ciuitatem*, &c. doue procede, che l'huomo è talmente, in tutte le cose, che non si ritroua folamente tutto quello dell'vniuerfo vasto; mà ben porta la figura di tutto quello, che si ritroua ad vna perfetta Città, della quale la carne sono le muraglie; gli bracci, e le gambe sono le torri; gli deti sono gli meroletti; e gli denti sono le muraglie della fortezza del Castello; gl'occhi, il naso, con gli altri organi esteriori sono le porte, doue ogni cosa entra; il core è il Castello ben munito, doue ogni forza della Città consiste, la testa è il Palazzo doue il Governatore, & la Governante habita; gli offi sono le Case dentro della Città; gli nerui sono le chiaui, o gli ligamenti, che li tengono ligati insieme, acciò che non casca à ruina; lo stomaco è il forno, doue gli cibi sono cotti; il ventre, & gli Intestini sono gli condutti sotto terra; le vene sono gli fiumi, & fontane, che adacquano; l'anima è il tempio doue Dio viuente habita. O marauiglia? l'intendimento è il Governatore, che gouerna: la volontà è la gouernante, che comanda, & è obedita; la memoria è il Notaro, che scriue ogni cosa, che si passa; la ragione è il Maestro di Scuola, che impara molte cose; la legge di natura è il statuto vniuersale, che serue per tutti; Il libero arbitrio è il Campidoglio, o Palazzo di giustitia, che descriue la legge, la fa, & disfa secondo il suo volere; gli doni de lo Spirito santo gli seruono per consiglieri; la coscienza è l' Auocato fiscale, che giudica il bene, & il male; gli sensi esterni sono gli Mercadanti, li quali stando assisi dentro le loro botteghe, vanno confiderando tutto quello, che si passa inanzi di loro; gli sensi esterni sono li soldati che deueno stare in guardia, & impiegarfi à fare il commandamento del Governatore; la sensualità, & la concupiscenza sono le due Ruffiane, che ci vanno prouocando alle dilettationi; la sincerità, & l'honestà Donna, che contradice à far male, & ci va eccitando alla virtù: La virtù sensitua è la guardia, e la sentinella, che scuopre ogni cosa, che ci può nocere, & sueglia tutte le Potenze, & virtù dell'anima; la virtù nutritiua è la piazza, & il mercato doue si va comprando tutte le robbe, & cose necessarie, tãto per la conseruatione

uatione de gli habitanti, quanto della Città medesima; la vita attiva sono gli Artesciani, che lauorano per guadagnare la lor vita; la contemplatiua sono li Religiosi, & Sacerdoci, che hanno in mano le virtù Theologali, & Cardinali per imparar noi, & guidar bene gli costumi dell'Anima nostra, & della nostra coscienza; & ci rende capaci del fine; per il quale noi semo stati creati; ò marauigliosa proportione, che ci è fra l'huomo, & vna perfetta, & ben polita Città; O che contento hà Iddio, che l'huomo secondo il consiglio profetico fosse talmente curioso à fare vna sentinella, che continuamente facesse la ronda per tutta la Città da sè stesso, & scoprendo l'imboscate de gli suoi inimici li potesse euitare, & si conseruasse dentro le muraglia di sè stesso con vno amore seguito con gli suoi Cittadini, & accompagnato da vna carità fraterna.

Ma tralasciamo per adesso la speculatione, tanto religiosa, & passiamo da questo passo ad vna altra consideratione, che è vn grande, & non picciol ricordo, che Dio hà comunicato all'huomo, cioè il modo di conseruare il suo indiuiduo, & per consequenza la sua spetie; in parte, perche hà fatto ogni cosa per il suo vso, & seruitio dell'huomo, come si nota nel Genesi medesimo. *Ecce dedit vobis omnem herbam afferentem super terram, & vniuersa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui, vt sint vobis in escam, & cū. Etis animantibus terrae;* & di più assai pare, che la scienza della medicina è stata data à gli huomini solo per lor seruitio è conseruatione. *A Deo est omnis medela,* dice il Sauio, & à dire il vero era ben necessario, che questa scienza di tanta alta contemplatione fusse stata comunicata all'huomo dal Cielo medesimo, perche non fusse stato mai possibile, che l'intelletto resonabile con la sua grande, & sottilissima viuacità, che hauesse potuto penetrare al fondo di quello, che necessariamente è necessario à conoscerle le malattie, tanto presenti, quanto future, le quali rendono l'huomo miserabile, & infelice; diciamo adunque il poco, che ne hauemo osservato fra gli buoni Authori, che sono certi documenti, li quali se il Medico non vada considerando innanzi di pigliar la cura di qualche malattia, metterà il suo paziente in pericolo, & non sarà giamai sicuro della causa principale di tanti dolori, che patisce.

Adunque metterà primieramente il suo giuditio sopra le cose, che sequitano il temperamento, gli elementi, gli humori, la facoltà, le attioni, le dissentioni? considerando ancora la condotta è digestione dell'alimento al corpo, gli spiriti; le parti ò membri, con li suoi annexi, che sono sette, l'età, il sesso, il colore, la commodatione;

tione il tempo, la regione, l'arte, & il modo di viuere? quanto al temperamento, che è il primo, è vna armonia, ò concordia delle sue quattro qualità, cioè il freddo, il caldo, & questo è di due maniere l'intemperatura, & la temperatura? l'intemperatura vitiosa, è quella che impedisce l'operatione, e la rende debole, quando l'abbolisce, come si vede in vno stupore, conuulsione, ò paralisia, & questa intemperatura è ancora dentro il parco della sanità, come quello, che offende l'attione troppo euidentemente, ma solamente lei è causa, che non si fanno così bene, è perfettamente come loro douerebbono; Il temperamento temperato, è ò *ad pondus*, ò *ad iustitiam*, *ad pondus*, quando le quattro qualità sono d'accordo, & eguali al corpo, che l'vno non soprauanza l'altro, nè meno si danno alcuno impedimento a gli suoi funtioni tale è la pelle esteriore del dito à causa del tatto, tale era il temperamento di Giesu Christo secondo tutti gli Dottori. Il temperamento *ad iustitiam* è quello, che non è egualità nè simile portione de gli elementi, come il sopradetto. Mà à tutto quello che è necessario per ben essercitare l'attioni di tutto il corpo; & così nominato *ad iustitiam*, perche come la giustitia distributrice distribuisce à ciascuno quello, che gli appartiene secondo la sua dignità, & preminenza, così ne hà fatto la natura al corpo humano; per essemplio, l'osso è composto da gli quattro elementi, come le altre parti simiglianti, tuttauia la natura hauendo riguardo all'osso, che è da supportare, lei ci hà posto più del elemento secco, acciò che fusse più tosto è solido.

Quanto à gli elementi sono gli quattro corpi semplice, foco, acqua, aria, & terra; che sono la materia di tutti gli corpi, che sono sotto il Cielo: Hippocrate la chiama per loro qualità, & affettione. Caldo, freddo, humido, e secco, è come à gli elementi ce sono due qualità, l'vno in alto grado, & l'altro in basso grado, come al foco il caldo è in alto grado, & la ficeità è al basso, è remisso grado; il medesimo al corpo humano; queste affettioni si ritrouano tutte non in grado del cesso à causa, che sono indebolite per la sua contrarietà, che si ritrouano in sè, & all'hora, che se ne ritroua qualcheduno che soprauanza, all'hora è che l'huomo casca in malatia.

L'età è il terzo, e si diuide in puerilità, che è caldo, & humido per esser vicino del suo principio della generatione che è calda, & humida. Il medesimo l'adolescenza, che è temperata è mezzana fra tutti, & così: Giouentù, ò virilità, che è calda, e secca, & finalmente nella vecchiaia, che è fredda, & secca fino a le parti solide perche l'humore radicale è consumato?

Gli

Gli humori sequitano, appresso la consideratione de gli quali è di gran importanza à causa che tutte le malattie procedono da la superabondanza che si ritrouano fra loro, e sono quattro in numero; il sangue, la flemma, la colera, e la malenconia, tutti differente in natura, consistenza, colore, sapore, & vso; Il sangue è di natura della carne, caldo, & humido, mediocre, ne troppo grosso, ne troppo chiaro, in consistenza rossa, & di color de rubini è nel suo vso nutrice particolarmente le parti moscolose, & è distribuito per le vene, & arterie, da calore à tutto il corpo, la flemma, è di natura di acqua fredda, & humida, fluscibile in consistenza, bianca in colore, dolce, ò più presto insipida in sapore, & il suo vso è di nutrire il ceruello: come ancora tutte le parti fredde, & humide, mitigando il sangue, & aiuto al mouimento dell' Arterie; la colera è di natura di foco, calda, e secca, sottile in consistenza, gialla, ò pallida in colore, amara di sapore, & il suo vso è per prouocare la facultà espultrice de gli intestini, hà sottigliezza, la flemma, che si ritroua dentro, & nutrisce le parti, che si ritrouano più vicine al suo temperamento, la malenconia è della natura della terra fredda, e secca, cruda, e grossa, viscosa in sostanza, nera in colore, acetosa in sapore, & in quanto al suo vso prouoca l'appetito, nutrisce la milza, & tutte le altre parti, che gli sono simili, come gli ossi.

Talmente, che il Medico per conoscere l'humore sanguigno ferma il suo giuditio sopra del corpo, che deue esser carnosio, & moscolato, bello, è rubicondo in colore mischiato di bianco, & rosso; di bianco per causa della pelle, parte espermatica mischiato di rosso per causa del sangue, che si ritroua sotto; gli suoi costumi sono allegri, dolci, gratiosi, e di buona natura, amorosi, & difficilmente si mette in colera. il colerico è di natura citrina, & gialla; il corpo magro, & sottile, assai peloso, le vene, & arterie assai grosse, & larghe, il polso assai frequente, & quando si tocca si ritroua il suo corpo assai caldo, secco, tosto, & arido, con vno odore di sudore fetido, che esce dal suo corpo, sono sottili di intendimento, & prontissimi nel suo procedere, furbi, audaci, desiderosi di gloria, ricercano vendetta delle ingiurie, che le sono fatte, di maniera, che il suo sangue gli bolle di ardore; la faccia, la voce, le sue attioni, & mouimento, si cambiano spesso, & in poco tempo, & ancora sono liberali, & spesso prodighi; il suo dormire è poco, & leggiere; gli suoi sogni sono di cose furiose, & abrugianti; il flemmatico ha la faccia bianca, & qualche volta piombina, & liuida, & insieme gonfiata; il tronco del corpo è sottile, mollo, & freddo al toccare, sog-

get to à malatie flemmatiche, come Idropesie, febre cotidiana, alopesi e, à le frequente distillationi de catarri sopra la trachea arteria, & polmoni, sono di spirito grosso, & poltroni, dormendo profondamēte, si infognano spesso, che nuotano, & che piove, sono insatiabili, e di vno appetito canino. Il malanconico hà la faccia bruna, & oliuastra con vn riguardo saluatico, fastidioso è meschino, sono soggetti al emeroide, varice, febre quartana, continue, & intermitente, hanno le vene, & arterie assai strette per causa della frigidità del suo temperamento, il suo corpo, e freddo è tosto al toccare hanno li sogni timorosi, & spauenteuoli, che vedono de fantasme de serpenti, de morte, &c. sono di vna gran grauità, maligni, fraudolenti, auari assai, pensosi, & di poche parole, piangono facilmente, ingegnosi, e si compiaciono della solitudine.

In quanto alle facultà bisogna considerare, che se ne ritroua tre, che sostengono è gouernano, doue dipende tutta la nostra vita, cioè l'Animale, la rationale, è la naturale; l'Animale è posta al proprio temperamento del ceruello, che la distribuisce per tutte le parti del corpo per la via de gli nerui, per li quali dà mouimento, & sentimento, & è composta di tre, cioè la motiua, la sensitiua, e la principale; la sensitiua consiste ne gli cinque sensi esteriori; la motiua ne gli nerui, & muscoli, che sono Instrumenti del mouimento volontario; la principale è alla ratiocinatione; memoria, fantasia, & i maginatione: Quanto alla vitale è posta al ceruello, che distribuisce calore, & vita à tutte le parti del nostro corpo per la via delle arterie fa le sue fontioni principalmente al petto, o torax. L'attione di questa facultà non è altro, che il mouimento, e battimento continuo delle arterie lo spirito vitale per l'aria ambiente è nutrito per la loro contrattione, la crassitudine è mandata via, & per tutti li doi dà calore di tutto il corpo, & è téperata. In questa facultà naturale, che si ritroua principalmente al fegato, dando nutrimento à tutte le parti del corpo, e diuiso in tre, perche ò lei è generatrice, ò augmentatrice, & nutrisce secondo li varij effetti, che vò operando. La nutritiua è accompagnata da facultà attrattiuua re-
tentrica, concottrice, alteratrice, & expultrice. Attione è vn mouimento attiua procedendo dalla facultà loro sono ò naturali, perche non le potemo impedire, come il battimento del polso; ò volontarie, perche secondo la nostra volontà noi le potemo auanzare, retardare, ò impedire, come piace à Noi, come si vede nel sentimento, & mouimento ò a l'attione principale è primitiua, che è l'imaginatione, & cogitatione, ò memoria,

Gli spiriti sono vna sostanza sottile & ariosa trasparente, & fatta della parte del sangue la più sottile, & leggiera, acciò, che condotta, & portata à l'altre parti, per lei le facultà principali, che gouernano il nostro corpo, per fare la loro propria attione: Questo spirito è triplicato l'animale, il vitale, & il naturale, l'animale è posto al ceruello, è fatto alle vene, & arterie del ceruello, per distribuire per via de gli nerui à portare il mouimento, & sentimento à tutte le parti del nostro corpo; Il vitale è posto al core, principalmente al ventriculo sinistro, è portato per via dell'arterie per tutte le parti del corpo, per trattenere, & conseruare tutte le parti calde, altrimenti loro si destruggerebbono se non fussero trattenute per il calore, che procede delle arterie, & spirito, che è mantenuto fra loro, il quale essendo sottilissimo, & ben guardato con le loro tuniche grosse, & poco meno del neruo, cioè la tunica interna dell'arteria, la quale è cinque volte più grossa, che quella della vena. In somma ecco tutte le cose principali, sopra le quali il buon Medico può far fondamento, & suo Pronostico, per poter bene giudicare della buona, ò cattiuu indispotione del corpo; tuttauia bisogna ben considerare particolarmente le compagne di queste sette cose naturali, che sono: l'età, il senso, il colore, la commoderatione, ò sanità delle parti instrumentarie; il tempo, l'aria, la regione, l'arte, & la maniera di viuere, & che contempla ancora particolarmente le compagne delle cose non naturali, come l'aria, il beuere, & mangiare, il trauglio, l'essercitio, la vigilanza, il riposo, & il dormire, l'espultione, & retentione, la repletione, & inannitione, & finalmente la perturbatione dell'anima, & all'hora considerando à tutte queste cose saprà giudicare della dispositione, ò indispotione del nostro corpo: Quante rote, & artificij Iddio hà posto ad vna tanto picciol machina, mà con quale industria, & sapienza, le hà ordinato l'vna con l'altra, che noi le vedemo per l'ordinario mantenere vna tanto perfetta armonia, che non si riuolge giamai, se non per l'intemperanza dell'huomo medesimo, ò per la sola volontà di quello, che ce l'hà posto; Mà si come noi hauemo detto quà di sopra, Iddio ha lui medesimo comunicato la medicina al primo Huomo, per la curatione delle sue infermità, & conseruatione del suo indiuiduo; vedete se era necessaria, poiche per esser perfetto alla sua scienza, doueua conoscere il temperamento, gli elementi, l'età, l'humori, le facultà, le attioni, gli spiriti, con tutti gli suoi annessi di loro naturale, & non naturale, quello, che senza dubio nelsuna creatura poteua fare, se non haueffe hauuto la conoscenza di sopra.

Io lascio volentieri tutte le speculationi, che cōseruano è riguardano il corpo di quel Microcolmo, è come noi hauemo cominciato per l'eccellenza dell'anima sua finire, è concludere per vna generale, & vniuersale ansiclopedie, nel mezzo del quale Iddio hà posto il suo intendimento, & spirito, per darli la conoscenza di ogni cosa, sì di quelle che sono dentro del Cielo medesimo, sì ancora di quelle, che sono comprese dentro le vene le più accoste della terra: così ha la Theologia, per la quale conosce Dio come suo fine vltimo. L'Autore, & Fattore di ogni cosa è l'obietto della sua felicità sempre mai durabile: Ha l'Antomapitiquo, per la quale fa quando gli mouimenti naturali, & non naturali, come chi vedrebbe vna, altra volta il carro del Profeta Elia, acconciato con quattro Caualli esser tirato per l'aria, come se fusse sopra la terra. Ha la spergirica, della quale impara il modo della distillatione a cauare la quinta, essenza di ogni corpo. Ha la Taumatopitiquo, per la quale può far cose marauigliose, non vsite, come è stato l'vso, & inuentione della nauigatione, & di far la Naue. Ha la Peneumatiquo, per la quale fa, che la natura non gli può hauer nessun vacuo d'aria, che doi pietre ben lisce, & vnite insieme non si separano giamai se si tirano in egual proportione. Ha la Chorografia, che è vna general descriptione di tutti li Regni, & Prouintie del Mōdo. Ha la Alchimia doue impara la multiplicatione de gli metalli, & raffinarli; & finalmente a far l'oro, & l'argento. Ha la Grammatica, per la quale impara a parlare congruamente, & come è necessario. Ha la Rettorica, per persuadere. Ha la Medicina, per la conseruatione di se stesso, & la curatione delle malattie che gli possono succedere. Ha la Terapeutique, per considerate la virtù, & proprietà, che Dio ha posto nell'acqua. Ha la Fisonomia per riconoscere per gli lineamēti del corpo, & della faccia, la similitudine che si ritroua fra gli homini. Ha la Perspettiua per render raggione, come gli corpi slontanati, essendo grandi compariscono piccioli, ò a giusta proportione della, oscurità, luce, &c. che compariscono come al vero naturale. Ha la Metafisica per fare astrattione, & conoscere l'essenza delle cose. Ha la Politica per riconoscere il gouerno del publico. Ha la Farmasia per le compositioni delle medicine, che seruono alla purgatione de gli humori soprabondanti del corpo. Ha la scienza de gli cōtrapesi, che consiste, & dipende tutti gli artificij sia di Horologio, ò altri, che si fanno per via di contrapesi. Ha l'Architettura per le fabriche de gli Palazzi. Ha la Poesia, per la versificatione. Ha l'Historia, per la conoscenza di ogni cosa, che è passata, anzi de gli Paesi più lontani.

tani. Ha la Magia per le sue inuentioni occulte, & incognite al volgo. Ha la Chirurgia, acciò che con vna mano leggiera, & industriosa possa rimediare a gli accidenti esterni, che arriuanò al corpo humano. Ha la Fisiologia per affermare il suo giuditio sicuro sopra il temperamento, elemento, humore, &c. come noi hauemo considerato di sopra. Ha la Fatalogia per considerare le malattie in generale, & principalmente le febrì. Ha la Iurisprudenza, per rendere a ciascuno quello, che gli appartiene. Ha la Geonomia, per gouernare la sua famiglia. Ha la Dialettica, & l'Ethica, per imparare le scienze necessarie, & regolare gli suoi costumi, & vna infinità di altre scienze, la ricerca delle quali io lascio a gli più curiosi, che cosa vi è dunque più nobile in quanto all'anima, & in quanto al corpo dell'huomo?

La Simia



osso del fronte

ossa parietale

sutura coronale

osso petroso

maxilla superiore

osso della guancia o gema

maxilla inferiore

clavicola

le coste

cartilagini del petto

osso dell' humero

osso del femore

le vertebre

osso del radio

osso ilium

osso del cubito

osso del tarso

osso del petigone

Orra della codbila

osso della patella

osso del metatarsa

osso del dito

Orso del tibia

osso del fibula

ossa del metatarro

orra del tarro del piede

osso del colla del piede

osso del Calcio

osso navicolare

P. Gio. Germano
francese incisit
N. Perry fecit



Opò hauer d'ſcorſo ſottilmente della natura eccellenza, & propriet  dell'huomo, mi pare che per ſequire vn buon ordine, poiche da lui noi venemo alla cognitione dell' propriet , & natura de gli Animali, che   noi ſono pi  domeſtichi, & familiari che ſia eſpediente di ricercare in queſto luoco, quello che ſer  pi  particolare intorno alla natura della Simia, perche come le quadrupede ſono pi  nobili, & eccellenti che le coſe inſenſibili. Queſto medeſimo Animale pare caminare il primo fra gli Quadrupedi per hauere vna tale,   tanto gran ſimilitudine con l'huomo, che eſſendo anatomizzato l'vno, e l'altro con ſaſtidio, ſi non in qualche parte ſi pu  riconoſcere differenza tra l'vno, e l'altro.

In quanto alla natura di queſto Animale: Plinio nel ſuo libro della natura de gli Animali cap. 54. dice che ſono d'vna induſtria, & ingegno tanto grande di ongerſi gli occhi, & calzarſi, & inuolgerſi de gli filacci, come fanno i Coſitori, li quali le pigliano in queſta maniera: Mutiano dice hauer viſto di Simie, che giocauano   gli ſcacchi, che haueuano fatti di cera, & che all'occhio conoſceuano il R ; il Cavaliero, & altro del gioco: ſi dice che quando la Luna   al mancamento, le Simie ſono malinconiche, e quando   noua ſono giouiali, e ſaltano in ſegno d'allegrezza. Al ſicuro tutti gli animali quadrupedi hanno timore dell'Eccliſſe tanto del Sole, quanto della Luna,   queſta particolarmente; le ſue madri ſono tanto innamorate delli ſuoi figliuoli piccioli, che ne ſon quaſi matte: vna Simia domeſtica hauendo fatto il ſuo figlio lo porta in braccio, e lo v  moſtrando ad ogn'vno, eſſendo contenta che tutti lo maneggiano, e che gli faccino carezze come ſe haueſſe cognitione che ogn'vno   allegro di quel che h  fatto, nondimeno lo maneggiano tanto   carezzano, che in fine per le troppo carezze l'affogano: Di queſta ſpetie di animale gli pi  pericoloſi ſono gli Margotti,   Baboino ma gli Guenoni, e Marmotti ſono pi  amabili: le picciole Guenone ſono di vn'altra maniera, perche hanno la barba, & il prin. ipio della coda miſcolata da colore

Gli naturali hanno ſcritto molto poco della natura di queſto animale, e per  io andr o ricercando pi  curioſamente, che loro non han fatto per conto di certa moralit , che io ſpero, che non ſer  di diſguſto al Lettore. Tra le altre coſe Demoſtene per Teſifone diceua, che chi volcuua rappreſentare vn huomo da poco, & atto ad ogni ſorte di vitio biſognaua dipingere la figura di vna Simia: & il Filoſofo Eſquine diceua che queſto animale era tragico perche nel primo incontro pare dolce   gratioſo, ma in fine lo ritrouano infedele, e fraudolente: & Dido ne nella ſua Hiſtoria parlando de gli murmuratori diceua che non ne faceua pi  ſtima, che di vna Simia, per queſta occaſione Plauto chiamaua queſto animale cattiuo, e di poca ſtima.

Ma in particolare l'huomo diſſimulato, che copre, & aſconde gli ſuoi vitij, & abbominazioni era da gli Egipti rappreſentato per queſto animale. E gli naturali concludono che queſto animale   talmente aſtuto, che quando   andato del corpo lo copre di terra,   di quel che incontra.

Si ſeruono ancora della figura di queſto animale per dimoſtrar l'imprudenza, e vergogna di vn'huomo, perche doue la natura h  prouiſto   couerto di Capelli, gli altri animali per coprire le parti pi  vergognofe, la Simia ſola   quella che le tiene ſcouerte: & coſi Platone racconta, che nella ſua Patria il Terſite il pi  brutto, e luſſurioſo, che la terra habbia giamai ſoppportato, f  traſformato   la forma di vna Simia per dimoſtrare come haueua inuitato queſto animale nelli ſuoi brutti, e vergognofi piaceri.

Il Cane.



osso del naso
osso parietale
osso occipitale
osso sphenoidale
Vertebre
osso scapulare
mascella superiore
mascella inferiore
osso del humero
osso del radio
osso del cubito
ossa del carpo
ossa del metacarpo
ossa delle dita
cartilagine del petto
ossa del metacarpo
ossa delle costole
osso ilium
osso del femore
osso della tibia
osso della fibula
osso del calcagno

D E L C A N E .



Opò hauer discorso dell'Animale, il quale più vicino porta la figura di vn huomo frà gli quadrupedi. E raggioneuole nel secondo loro ragionare qualche cosa di quello, il quale se bene non rappresenta niente dell'huomo: nientedimeno per caggione della gran fedeltà, & amore, che porta all'huomo, & è compagnia tanto fedele, che gli Autori hanno notato, che spesse volte hanno preferuato il loro Patrone dalle mani de ladri, è come Instrumento della Giustitia diuina, frà vn millione di Huomini hà fatto riconoscere gli Assassinatori, che haueuano tolto la vita al suo Patrone. O essendo gettato il suo Patrone dentro del Teuere in Roma per sentenza publica, si è storzato poter preferuarlo di affogarsi, e mille altre marauiglie, che legger si ponno in Plinio, Valerio Massimo, & molti altri Autori.

È questo è il Cane, della natura è proprietà del quale se ne dicono de marauiglie lui solo frà tutti gli Animali conosce il suo nome. Dice Plinio, che intende la gente di casa al parlare; per lunga che sia la strada si ricorderà sempre doue è venuto è non vi è Animale dopò l'huomo, che tēga tanta buona memoria come lui.

In quanto alla caccia è il più sauiò di tutti gli Animali, non vi è nessuno, che habbia tãto bon'odorato, perche segue alla pista l'animal, che caccia; anzi conduce il Cacciatore fin dentro la cauerna dell'animal; Le sue ceruella crescono, & sminuiscono, come quelle del Lupo, secondo la Luna; di più serue questo animale ancora per riconoscere la mutatione del tempo, è come meglio Astrologo ci da auuertimento della varietà, & mutatione del tempo, che deue succedere nell'Aria. Et alcuni Autori hanno notato, che quando il ventre gli fã rumore, come il trono ci pronostica ordinariamente la pioggia, talche il rumore, che si fã dentro il ventre di questo animale, è come vn segno infallibile, è molto sicuro della pioggia, che deue venire è nè più nè meno, che quando noi vedemo la Luna rolla, come dice il Poeta, è segno che faremo sequitati da vn vento. *Palida Luna pluit rubicunda flat alba serenat.* Questo medesimo animale voltandosi per Terra ci dà sigurtà di vento, che presto deue sequire, e come l'esperto Piloto conosce la tempesta vicina per gli salti delli Delfini Pesci Rè del Mare; così noi conoscemo la tempesta esser vicina, quando questo animale tiene colcato il ventre contro terra. Ecco quãto può dirsi della natura di questo animale, del quale lasciando molte altre belle cose curiosè, che si possono vedere leggendo gli Autori, che ne hanno ampiamente scritto. Vediamo, che non vi è quasi niente nel corpo di questo animale, che non gioua per la curatione del corpo humano.

Vna persona, che habbia vn male occulto, & interno, come Intestini della milza,

milza, &c. che mette sopra il ventre vn Cagnolo, che sia giouene, che non habbia ancora vista subito attrahe sopra di se tutto il male, & poi bisogna sepellirlo subito, acciò detto Cagnolo non infetti qualcheduno hauendo fatto in se attrattione di tutto il veleno del male, che era interno dentro il corpo.

Cótro ogni malatia è buono da magnare di vn Cane piccolo, e ben corto: l'acqua di vn Cane ben distillato in Bagno Maria impedisce, che gli capelli non ritornino.

Le ceneri di vn Cane abbruggiate con oglio commune, e bona à far deuentar gli capelli negri.

La pelle di vn Cane ligata al dito, impedisce la distillatione del cerebro, procedendo da ogni humore soprabondante.

Pigliate vna strenga di pelle di Cane, & fatene doi ò tre giri attorno del collo di quello, che ha la Scalenzia, & trouarete vn ottimo rimedio.

Per la Podagra portate scarpine di pelle di Cane: è ottimo remedio ancora per gonfezza di gamba, procedendo da humore del fegato; è ottimo remedio le calzette di detta pelle.

La carne salata del Cane, che è stato arrabbiato è ottimo remedio per dare à magnare à quello che è stato morficato da vn Cane arrabiato, e lo guarisce.

Bere del sangue di vn Cane, gioua grandemente contro veleno; gioua anco per la rogna.

L'infogna di vn Cane con oglio vecchio, e succo di absinto messo dentro le orecchie leua la surdità.

L'infogna scaccia le lendini.

Il ceruello di vn cane messo in forma di empiaastro, & di sopra della lana con ligatura secondo l'arte, rimette vn'osso rotto in quattordici giorni.

Il Craneum di vn Cane abbruggiato, è ridotto in cenere, serue à gli dolori di testa, & alle piaghe.

La poluere delli denti abbrucciati, consolida le gengiue, & imbianchisce gli denti.

Pigliate quello, che hà vomitato vn Cane sopra il ventre di vno Hidropico subito farà dell'acqua.

Il fegato di vn Cane, con mele miscolato caldamente insieme posto dentro le orecchie con stoppa, e bombace, non vi è più ottimo remedio per la surdità.

Il latte di vna Cagna impedisce, che li capelli non cascano, ò essendo tagliati, impedisce, che non ritornano così subito, si fa vntione.

L'orina del Cane leua le verruche.

Il sterco del Cane è molto buono per le Vlcere, e piaghe inueterate è maligne è leua le verruche.

Le considerationi, che si fan sopra di questo Animale, non si fermano così corte, perche oltre queste, che di sopra, e seconda varia consideratione, & proprieta,

prietà che sono in se il simbolo di parecchi belle è notabili virtù, & ancora di qualche vitio. Pierio in questo proposito al lib. 7. nelli suoi gieroglifici al capitolo del Cane nota, che questo Animale fra gli antichi significaua, quelli che faceuano professione di lettere diuine, perche come il Cane non si ferma di gridare; così quello che gouerna le cose sacre non deue hauere altro esercizio, & meditatione che di gridare contro gli vitij, e non ricercare l'amicitia di nessuno, ne più, ne meno, che il Cane non fa amicitia con quelli che conosce esser forastieri di casa. Così fra gli Hebrei il Profeta Helia; Gieremia, Ezechiele, Osea, & molti altri sono stati qualificati del mondo Cane: Et fra gli Greci il Filosofo Diogene del quale è venuta quella tanto nominata famiglia de gli Cinici così chiamati per la loro grande è continua austerità de vita: Transibolo è di parere che l'arte, e scienza de indouinare è stata ritrouata per la via del Cane: Platone nel 2. de Republica vuol che noi impariamo la dolcezza, & amoreuolezza verso gli domestici, e la magnanimità d'animo, nella correctione, reprehensione, ò castigo de gli nostri inimici: Et perche tale douea esser San Bernardo il quale non hà mancato mai di gridare contra gli inimici della nostra fede, & dimostrarli dolce, e benigno nella sua conuersatione ordinaria, per ò sua madre essendo grauida di lui le parue veder in sogno che hauea parturito vn Cane; Et perche gli Dei faceuano comparire particolarmente due virtù, la giustitia, e la clemenza, per questa occasione le vestiuano della pelle di questo Animale.

Non vi è cosa più noiosa all'huomo che l'ingratitude de gli beneficij riceuuti, & così questo animale come se fusse dotato di ragione l'hà tanto à sdegno che non l'hà giamai fatto à nessuno anzi è dotato di vna tal memoria è riconoscenza di quello che gli fa bene, che gli fa carezze ordinariamente: Et così è il simbolo della bona memoria; per questa occasione, Socrate per dar sicurtà, che haueua imparato à mente l'oratione de Lisias, ne fà Giuramento per il nome del Cane come racconta Platone in phedro.

Finalmente per questo Animale ci è dimostrato la Filosofia, la quale essendo compresa sotto tre capi; la resonabile, la naturale, e la morale, gli antichi voleuano che tutte tre ci fossero rappresentate per le tre teste del Cane, Cerbero è anco il simbolo di vna perfetta obediencia, quello che gli antichi per dimostrare dipingevano vn Cane hauendo la testa voltata sopra la schena, in che Sa-

lomone pare hauer fatto allusione, quando dice che vn Cane viuo era meglio che vn Leone morto; *melior est Canis viuus, Leone mortuo*; intendendo per il Leone morto, la superbia del disobedi- te, & per il Cane viuo la diligenza di quello che fa professione di obedire in quello, che gli comanda.



DELL' ANATOMIA DEL GATTO



D E L G A T T O .



Enche il Cane, e il Gatto siano doi Animali tanto antichi inimici l'vno de l'altro che non contrattano nessuna amicitia che possa durare frà di loro tutta volta,perche sono in numero de gli Animali più domestici;per questa occasione;Noi li facciamo sequitare l'vno dopo l'altro,e dunque il Gatto di tal natura, come dice Fausto Pompeio subito che è generato porta la figura di vn Leone, e gli suoi occhi come vna fiamma di foco crescono,e sminuiscono secondo la Luna, però fra gli Egipij era il simbolo della Luna alla quale era medesimamente sacrificato, e in tali veneratione fra gli Idolatri,e Pagani che quelle che haueano ammazzato vn Gatto, erano diuersamente condemnati à morte crudele per mano del Popolo, e bisogna notare che questo Animale hà vna tal conuenienza con la Luna,che porta è generati tanti de piccoli che gli Astrologi danno de giorni alla Luna per fare il suo corso. Primieramente ne fa vno,poi dui,poi tre,& essendo arriuato sino al numero del settimo finisce,& diuenta sterile, che sono tanti de Gatti piccioli, che ci è di giorno alla Luna cioè 28.& di più ciascun settimo giorno la sua faccia si cambia ordinariamente di vna figura ad vn'altra le prunelle de gli occhi secondo il crescimento,ò diminutione della Luna varia medesimamente,crescendo,ò sminuendo. Alcuni vogliono che le prunelle de gli occhi di questo Animale nè più,nè meno,che il Girasole vada sequitando, e girando come il Sole dicendo che à la matina quando si leua il Sole comparono longhe,al mezzo giorno tonde,e ronde,& al passare del Sole si oscuriscono come il Sole.

Si quelli che sono tanto innamorati di questo Animale, che gli fanno tante carezze,e con le mani,e con la bocca sapeffero il pericolo, che ne riceue il lor fiato, non se lo farebbono accostare mai vicino dui passi; perche si scriue che il suo fiato è molto pericoloso per causa della febre Ethica,dalla quale questo Animale è ordinariamente trauagliato.

In quanto al vjo della medicina il Gatto non è talmente inutile che non se ne possano cauare molte vtilità,e remedij efficaci, e secondo la consideratione di quelli, che ne hanno scritto:la sua carne calda,e secca guarisce le hemoroyde.

Con la infogna del Gatto voi annihilate tutti gli altri remedij,
che

che serueno à lustrarsi la faccia.

La infogna è vn remedio mirabile per leuar il dolor delle podagre, chiragre, &c.

Per gli occhi vedete vn remedio ottimo, & approuato pigliate la testa di vn Gatto tutto nero che non habbia altro colore per la vita, e brusciatela dentro vna pignata in modo de Calfinatione, questa Cenere la soffiate doi, ò tre volte il giorno dentro l'occhio per il Canale di vna penna, e si la notte sentite dolore, ò ardore pigliate foglie di Cerque bagnate dentro acqua di rosa, & ponetela sopra del occhio, ritornerà la vista ancora che hauesse portato il male vn'anno.

Si dice che il suo sterco attaccato al braccio dopò sette giorni scaccia la febre quartana.

Si può ancora cauare qualche instruttione intorno à gli suoi costumi, e come noi hauemo detto della proprietà della Simia, il medesimo si vede in questo Animale in quello che consiste la vergogna de' suoi Escrementi, che la natura gli hà imparato di coprire, acciò che fusse da vna parte la similitudine del dissimulato, che sotto il mantello di vna finta dissimulatione di santità v'è coprendo le bruttezze de' suoi vitij, & imperfettioni, & dall'altra parte quello che hà il core è ambitione alle cose poco honeste, & vergognose.

Rappresenta ancora l'impudicitia della Donna, perche la femina di questo animale hà per ordinario, con gli suoi gridi di chiamare il maschio in tal actione, anzi ce lo forza dandoli punitione, & castigo si non vuol consentire in quello che non si vede, che per troppo in queste Donne che hanno abbandonato il suo honore, & reputatione.

Il Sorge.



BEnche secondo l'opinione di molti il Sorge sia generato
spesse volte di vna materia putrida, ò di corruttione, nul
ladimeno si generano ancora l'vn l'altro come gli Ani
mali domestici, p̄ q̄sta occasione noi nè diremo q̄l poco
che n'hauemo ritrouato fra quelli, che ne hāno scritto.

In quanto alla natura questo Animale, è di vn temperamento hu
midissimo, sua carne è molle, calda, & vn poco grassa. tiene vno vdi
to acutissimo, & intende benissimo, è di natura timida, ladro, & assai
noceuole à l'huomo perche mangia tutto quello che mangia l'huo
mo, particolarmente il Pane; per questo gli Egiptij pigliauano per se
gno è ricordo del giuditio perche faceuano elettione del cibo è nu
trimento del alimento più substantiali, e di meglio gusto; & à que
sto in particolare, che ritrouandosi in vna casa vecchia, preuedendo
che la rouina è vicino ad arriuare, se ne fugge il primo: finalmente è
dotato di tale industria, & sottilità che si molti Sorgi cascano dentro
l'acqua; la natura li hà imparato di fare vna fila è si morsicare la co
da l'vn l'altro per più facilmente potere vscire da quel euidente peri
colo doue si ritrouano; la medicina ne caua ancora di vtilità perche
si qualcheduno è morso da vno Scorpione, metteteli di sopra vn Sor
ge scorticato è tagliato il quale è molto buono: anco è bonissima la
carne del detto Sorge à chi è morsicato da vn Serpente.

La Carne di vn Sorge leua tutte le verruche, e porri.

Per far venire le ciglia, ò palpebra bisogna mettere in infusione
Sorgi piccoli per ventiquattro hore, & di quel acqua se ne ongerà,
che le farà nascere in breue tempo.

Per l'esquiuantia pigliatè l'acqua dentro della quale sia stato qual
che tempo vn Sorge, & datela à bere al paziente, & vederete gioua
mento.

Galeno al libro primo dice che per impedire, che li capelli non ca
scano, bisogna dissoluerè la polue di vn Sorge abbruggiato con oglio,
ò altro vnguento, è admirabile.

Questa sopradetta polue mescolata con mele, e fregarne li denti
fa vna bona bocca.

Rostite vn Sorge, & fatelo magnare ad vn figliolino fa che non ori
na nel letto dormendo.

Il suo sterco mescolato con la mità di fango abbruggiato insieme,
& mescolato con mele fa rinascere li capelli.

Per

Per la febbre terzana è quartana è bono mangiare di Sorgi arrostiti
A la morficatura di Sorge sono boni gli Agli, e Fichi.

Facciamo sequitare vn poco l'vtilità, che questo Animale apporra
intorno alla medicina la quale consiste nella conseruation del corpo
ad vna consideratione, & ricerca di quel che tocca l'vtilità, e il bene
che se ne può cauare per gli costumi, & così essendo composti di vna
materia assai putrida, e corruttibile per questo è à proposito l'imagi-
ne del imbecillità dell'anima perche ad vna minima occasione, & in-
comodità diuenta fiacco, e senza forza, e spesso si more per vna reuo-
lutione de gli suoi intestini è tanto più che hà il musso simile à quel-
lo di vn Porco tanto più ce hà della similitudine in tal maniera, che
alcuni hanno notato se voi date dentro vn figho il core di vn Sorge
à mangiare à vn Porco dall' hora in poi non farà più il rumore di vn
Porco. quello che Pierio lib. 13. de Mure dice essere stato esperimenta-
to in Padua à suo tempo: gli altri vogliono rappresentare per vno
Sorge bianco le delitie della lasciuiia, & per questo Plauto introducen-
do Fornesio, che persuadeua à Dinareo, che fosse amoreuole ad ogn'v
no per conto de gli suoi gusti, & piaceri venerei dice in questa sorte:
*sed tamen cogitato mus pusillas quam sit sapiens bestia atate vnicuique cu-
biculi nunquam committit suam quia si vnum obsideatur aliunde profugiu
querit:* Et per rappresentare vna Donna lasciua gli antichi si serueua-
no della figura di questo animale; ancorche il Petrarca ne gli suoi ver-
si voglia per vn Sorge bianco intendere vna persona casta, e molto
perfetta perche questo animale vol più presto lasciarsi pigliare, che
imbrattarsi dentro il fango, e lordura, che gli sia stata posta inanzi la
porta della sua grotta, & cauerna.

La Cestudine



DELLA TESTUDINE.



Enche la Testudine sia vn Animale molto difforme è brutto, & che pare non hauer somiglianza, ne conuenienza con gli altri Animalì, tuttauolta per esser in se ytile è misterioso, noi la metteremo fra gli nostri animalì domestici. Vi sono quattro sorti di Testudine, cioè terrestre, & aquatile, & tutte viuono, ò nel Mare, ò nelli fiumi, ò paludi, ò di sopra la terra, & tutte sono vestite di sopra, & di sotto di vna scorza, ò cocciola tãto dura, che le rote di vn carro vi ponno passar di sopra senza poterla offendere; hà la pelle rospida come la Lacerta, e la testa, e la coda come il serpe, sarà solamente la palpebre inferiore per causã della durezza delli suoi occhi, che se bene hà il pulmone molto grande, nondimeno è senza sangue, hà il suo fegato maleficiato, la sua milza piccola, lo stomaco simile à quello de gli animalì quadrupedi, e lei solo fra gli animalì che portano scorza hà gli rognoni, benche Aristotele lib. de animalibus vuole che quelle che viuono fra gli Paludi non habbiano ne vesica, ne rognoni; gli quattro piedi sono simili à quelli delle Lacerte con cinque detti, & onghie, & tutto al contrario de gli altri animalì à l'osso delle spalle che noi chiamamo l'osso della paletta che stã posto di dentro il petto, che è causã che gli suoi doi piedi dinanzi fanno il moto di dentro in fora al contrario de gli altri, che di fuora lo fanno in dentro.

La Testudine viue, ò nell'acqua, ò sopra la terra, & quelle di acqua hanno bisogno di respiratione, il suo camminare è tardiuo, la voce sottile, e saluatica, ma piú chiara che quella del serpente; Nel Mare India no sono di tal grandezza, che vna scorza, e capace di coprire vna casa è particolarmente nel Mar Rosso, se ne seruono di Barcha.

Si pigliano facilmente sopra del mezzo giorno, nel qual tempo vengono sopra l'acqua per pigliar fiato doue riceuono tal contentezza, che si adormentano in modo tale che le loro scorze vengono à seccarsi per i raggi del sole, che gli batte di sopra talmente che non ponno piú ritornare nel fondo del acqua, ma vãno notãdo sopra di quella; la notte vengono nelli prati doue mangiano, pigliano fiato, & anco si riposano non hanno nessuno dente ma hanno la mandibola tanto dura che rompono sino alle pietre. La mandibola superiore ferra l'inferiore in forma di scatola. Essendo sopra la terra fanno l'oue fra l'herbe come quelle delli vccelli in numero di cento, & hauendole sepellite, & couerte di terra, e vnita la terra loro le couano la notte, & stando vno anno ad vscire.

Alcuni hanno pensato, che le couauano con il loro risguardo, la femina fugged'accoppiarsi col maschio fino à tanto che il maschio gli habbia posto vna paglia dinanzi, e con quella la ferma, e la gode senza alcuna resistenza.

Li Troglotisti, ve ne hanno che portano le corna le quali si moueno come li remi di vna Barcha, ò Naue, ce ne sono ancora de terrestri, & particolarmente nelli deserti d'Africa, e viueno secondo, che si dice della ruggiada che è cascata la notte.

Gli medesimi Troglotisti sono tãto supersticiosi, che adorano questo animale. Carbilio Polio, è stato il primo inuētore da segare le scorze di Testudine per farne ornamēti di letto, tauole, & scrittorij, e se ne seruiuano in quel tempo come hoggi à noi serue l'Ebano, Auorio, &c. la natura hà imparato à questo animale, che quando si vuol battere con gli serpi, che si rinforza, e fortifica con l'herba chiamata Pulegio, la quale la preserua da non essere offesa dal veleno di detto serpe: Questo animale è inimico della Simia, e della Pern ce.

Se noi qui volemo hauer risguardo all'vtilità è frutto che la medicina ne caua per la salute del corpo humano, noi hauere mo soggetto assai di lodare Iddio, il quale hà dotato di tanta virtù vn'animale che in se è tanto disforme.

Et primieramente il suo sangue beuuto à digiuno gioua grandemente à tutti quelli che hanno difficoltà di respiratione.

Pigliate vna Testudine leuatigli gli piedi, la testa, la coda, & tutte l'interiore fate bollire là carne fino à tanto che si separi dall'osso, & date il brodo à beuere ad vno Tifico, sei hora inanzi di magnare vn poco tepido è sequitando per qualche giorno, è rimedio ottimo.

Pigliate solo la carne della Testudine fatela cocere con quantità d'acqua di Ceterach doue aggiongerete sopra la fine vna onza di Giapallo pistato grossamente, date il detto brodo in quantità di doi onze ad vno Hidropico per qualche giorno la matina, consuma grandemente l'acqua, alleggerisce lo stomaco, & gioua al fegato.

Chi hauesse mangiato troppo gran quantità di mele è che fosse aggrauato d'indigestione la carne della detta Testudine cotta à perfectione è ottimo remedio anco per quelli che patiscono delle Podagre.

Il suo sangue è ottimo remedio contra ogni veleno d'animali, siano Serpenti, Vipere, ò Scorpioni.

Gioua il detto sangue à far rinascere li capelli, anco per impedire, che non cascano.

Il detto sangue beuuto in equale quantità di vino gioua assai contra la Epilepsia.

Il detto sangue tenuto in bocca rinforza grandemente li denti, che si moueno.

Se voi volete impedire qualcheduno che non beua mai più vino, lauare qualche tempo vna Testudine con buon vino, poi pigliate del suo sangue, che metterete dentro il detto vino, & poi datelo à beuere per spatio di tre giorni à digiuno circa di tre onze, che così ne perderà talmente il desiderio, che mai più ne beuerà.

Pigliate la sua scorza con bombace vecchia, & fate calcinar insieme dopò incorporate la detta cenere con oglio in forma di linimento vngete gli occhi doue saranno caduti li capelli, e li farà rinascere.

La suffumigatione delle scorze della Testudine è cosa ottima per li dolori delle Emoroide.

Gli piedi della Testudine posti di sopra à quello di vn podagroso cioè il dritto sopra il dritto, e il manco sopra il manco, per vna proprietà occulta caccia la Podagra, il medesimo le sue mani fa alla Chiragra.

Le sue oua sono bone per la tosse de fanciulli.

Se vuoi volete che tutte l'herbe, che hanno da seruire per la menestra non siano soggette à gli vermi, ò mosche, fate seccare la loro sementa dentro la scorza della Testudine.

Sarebbe à voler andare in infinito, chi vorrebbe raccontare tutti li remedij che noi cauamo da questo animale, per tanto ci contentiamo per il presente di questo poco che n'hauemo detto, tralasciando il resto al dotto è prudente Medico, e vederemo di cauare qualche concetto morale per gli curiosi.

Li Antichi per dimostrare la caduta di vn huomo possente il quale è restato senza speranza di vna maggior fortuna rappresentauano vna Testudine che nataua sopra l'acqua, e battuta dalli raggi del Sole, perche come Noi hauemo detto la loro scorza essendo seccata dalli raggi del Sole lei diuēta facilmente preda delli pescatori nõ potēdo reentrare dentro dell'acqua, ò si nõ è pigliata viene à morire di fame.

Et al contrario volendo rappresentare vn huomo forte è risoluto à sopportare ogni aduersità dipingeuano vna Testudine battuta, & agitata dalle onde, & dalli raggi del Sole per il quale veniua ad esser impedito d'affogarsi dentro l'acque d'aduersità.

Di più la scorza della Testudine è il simbolo di vna fortezza inuincibile di maniera, che gli Antichi hanno detto in Prouerbio, ogni volta, che hanno voluto significare qualche cosa ben conseruata, & quasi inuincibile diceuano, *quam curat Testudo muscam*, & dell'anima dotata di virtù, *cedit nihil plus timet fortuna incursum, quam Testudo muscas.*

Et per questo la famiglia di Cesare hauea per costume di far lauare i fanciulli della sua famiglia dentro de Bagni fatti in forma di scorza di Testudine; & Vitruuio fa mentione di vn instrumento è machina di guerra proprio à romper le muraglie che si chiamaua Testudine, & ne rende la ragione, perche difficilmente si può rompere ne aprire la bocca di questo animale.

Alcuni per significare vn huomo che difficilmente muore benchè ferito à morte, rappresentano vna Testudine con la testa tagliata, che risguarda con attentione il suo corpo, perche la sua carne ha vna tal viuacità, & particolarmente quella di mare, che vn gran pezzo di tempo dopò hauer la testa tagliata riguarda la mano che ce l'hà tagliata, e si ce l'accostano vicino la bocca lei si sforza di morficarla.

Per il contrario, per rappresentare vn huomo poltrone è tardo alli negotij si dipinge vna Testudine che camina, di doue cauò soggetto vn anticho parlando ad vn poltrone è negligente di dire. *Testudinem hunc tibi grandibo gradum si fustem sumpsero.*

Et Antistine per burlarsi de gli Athenesi, che si gloriauano di non esser mai usciti dalle loro Città, gli diceua, *commune hoc habetis cum Testudine, & Cochlea.*

Et in poche parole questo animale è dotato di vna tanto contagiofa poltroneria, & tardità, che alcuni Authori dicono, che se il suo piede dritto è posto dentro di vna Naue, la Naue anderà più tardiua.

Di più per dimostrare vn calumniatore, e maldicente si dipinge la testa di vna Testudine con la bocca aperta, per dar ad intendere, che fin come questo animale, tutto quello che piglia in bocca lo rompe, e diuora, così fa il maldicente.

Quel gran Phidia per rappresentare l'honestà delle Donne è come doueuano stare nelle lor case con modestia, e silentio, hauendo cura della loro famiglia, fece il ritratto di Venere con vna Testudine sotto gli piedi.

Et per fare vedere quanto importa la modestia di vna Donna la quale li dà più di riputatione, che non tutte le bellezze del mondo; Alciato ce lo fa intendere in questi versi.

Alma Venus que nam hac facies, quid denotat illa.

Testudo, molli quam pede diua pramis?

Me sic affinxit, Phidias sexumque referrit

Fæmineum nostra iussit ab effigie

Quodque manere Domi, & tacitas decet esse Puellas

Supposuit pedibus talia signa meis.

Il Gallo.





Mentre che noi non hauemo pigliato questa impresa à discorrer solamente de gli Animali quadrupedi più domestici, ma si bene di tutti quelli che in generale sono dotati d'anima, & di sentimento secondo l'intentione de la distinctione del terzo genere delle creature che noi hauemo apportato nel principio: & pare à me che sono in certa maniera obligato di recercare de gli animali che hanno più la sua conuersatione fra l'aria, che sopra la terra; & quelli sono gli volatili, & per più facilità di coloro che leggeranno, e si seruiranno di questo mio discorso; Io mi sono obligato di discorrere, & trattare di quelli animali, li quali à noi sono più familiari, & priuati.

Noi cominciamo per quello, che ci serue di Horologio al mancamento del Sole, ò sia di notte, ò di giorno, il quale si chiama Gallo: uccello che in quanto alla varietà delle sue penne è vna cosa tanto bella che la natura l'habbia potuto procurare, oltre le altre singularità, che la natura gli habbia conferito, & se voi abadate bene mai, ò rare volte li vederete gli doi occhi in terra fissi, anzi alla contraria come si hauesse qualche intentione, ò pretensione al Cielo, tiene sempre vn occhio dritto in alto, come se mentalmente volesse riconoscere, e render gratie al Authore della natura: Io non voglio lasciar passare con silentio vna consideratione, che hò fatto vedere, & sperimentare spesse volte anathomatizando questo uccello, che quando il *Cranium*, ò osso della testa è separato destramente, & il Ceruello tutto intiero dalla parte superiore rappresenta benissimo la figura di vn Rospo, & voltato sopra sotto rappresenta la figura di vn Giglio, che sono le antiche, & moderne arme de li nostri compatrioti Francesi. Ma auertite che la testa bisogna che sia primieramente cotta acciòche volendo separare l'osso, non si rompa la figura, e forma del Ceruello.

Si dice ancora che questo uccello fa l'ouo come la Gallina, non così grosso nè in tanta quantità, ma che sono di tanta malignità, che essendo sepellito dentro le stalle, putrefatto facilmente produce, e genera serpenti.

Ma vediamo di gratia à che ce ne potemo seruire per la curatione delle malattie che perdono il Corpo humano.

Primieramenre per la Pituità acquosa, e bono di mangiare di vn Gallo rostito, & che sia caldo quando si mangia.

Pigliate vn Gallo vecchio fatelo bollire con noce commune, & da

tene

tene da bere quattr' onze due hore auanti magnare la matina è ottimo rimedio per le feбри, & si che sequitando detto remedio qualche giorno.

A chi è morfo da vn Cane arrabiato beua del fuco di vn Gallo in forma di forfico.

Il fuco di vn Gallo vecchio è bonissimo contro la dissenteria, & cacafangue.

Per la Colica il fuco di vn Gallo vecchio con polipodio è anise cotto secondo l'arte.

È bonissimo perche la sustanza nitrosa, & salata del Gallo vecchio scaccia le ventosità.

Il fuco sopradetto è bono à la morficatura del serpente.

Anco è bono di beuere detto fuco à chi è auueuenato per causa, che fa lubrico, & facilita lo stomaco al vomito, & rende lubrico il Corpo.

La Cresta ben poluerizata serue contro la morficatura di vn Cane arrabiato.

La detta Cresta mangiata da quelli che orinano nel letto, loro non lo sapendo li ferma.

Pigliate le pietra, ò renella che si ritrouano dentro la vessica del Gallo ben poluerizata, e pigliato in potione è rimedio ottimo contra la pietra.

Scriue Dioscoride, che nel ventricolo del Gallo si ritroua vna pietra chiamata alettorio, la quale si vn soldato ritrouandosi in battaglia hauerà sopra di se combatterà con grand'animo hauendo detta pietra vna virtù occulta dal Sole d'allegrare il core, & dar vigore, & forza al combattente.

Passamo dalla medicina temporale alla spirituale, questo uccello ci rappresenta molte cose, che noi douemo seguire, & imitare, e molte altre che douemo fuggire, è odiare, e nel primo luoco per la bella varietà delle sue penne secondo Pittagora ci da ad intendere, che noi douemo nutrire l'anima è l'intelletto nostro alla conoscenza delle cose sacre, e diuine è della dolce manna della contemplatione delle cose celesti: & per farcelo intendere oscuramente Pittagora comandaua, che fussimo curiosi di nutrire vn Gallo in casa nostra; & Socrate essendo vicino alla morte, & aspettando, che il suo spirito si giungesse con la suprema diuinità diceua, che era indebitato di vn Gallo à Esculapio medico dell'anima, & del spirito: volendo dire, che l'anima sua essendo vicina di lasciare il corpo era allhora che cominciua ad esser bene, & esser vicino è liberato da le malattie temporali.

D'altre

D'altri interpreti di Platone vogliono, che questo Filosofo faceua questo sacrificio di vn Gallo alla fine delli suoi giorni à Esculapio per dimostrare, che l'anime volando al Cielo doueuano cantare de canzoni, & cantici di allegrezza al Dio Febo, che diceuano esser il più grande de gli Di.

Di più questo uccello hà vna tal vigilanza, che serue come di Horologio nelle più oscure tenebre della notte, & come vn'altra sentinella va diuidendo egualmente tutti gli somni della notte fino al leuar del Sole, & per questa occasione significa il primo motiuo della gratia, che riceuono gli huomini, mediante la quale si sveglia, e si rileua dalle più oscure tenebre de gli suoi viti, & imperfettioni, perciò Sato Ambrosio diceua in questo proposito di San Pietro. *Et Gallo multo ante lucem canente adhærens respicit Petrus, & expurgens factus facti culpam iniecit sui amoroque flatu criminem rebellionis expurgat.*

Altri vogliono che sia il simbolo de gli Dottori, & Professi, piglian do questo dalle parole di Iob. *Quis dedit Gallo intelligentiam;* perche il proprio de gli Profeti, & Dottori, è di annuntiare la venuta del Aurora, cioè della Gratia, & della misericordia à gli huomini, mentre che sono ritenuti fra le ombrose tenebre di questa presente vita: Et così San Paolo come vn'altro Gallo diceua, *nox præcessit, dies autem appropinquauit.*

Et si bene è il simbolo della vigilanza, & delle cose celesti, della purità dell'anima delli Profeti, & Dottori, come noi hauemo detto, nulladimeno figura ancora l'impietà de gli huomini verso Iddio è de gli figliuoli verso li loro parenti. Perche questo uccello come non hauendo nessuna conoscenza ne alcuno ricordo delli beneficij riceuuti dal Padre, & dalla Madre, che l'haue alleuato li va facèdo ordinariaméte la guerra, li caccia, li batte, e li combatte. Per questa occasione gli Leggillatori per punirè gli Parricidi haueuano per vsanza di rinferarli dentro vn sacco con vn Gallo, vn Gatto, & vna Vipera; Animali gli più crudeli, & impij di tutto il mondo: Io non voglio lasciar passare sotto silentio vna cosa degna di consideratione, che per il Gallo viene misteriosamente rappresentata la nation Francese, che pare hauer tolto il suo nome da questo animale, seondo che si può conoscere per questo prodigio tanto admirabile che occorse à Vitello, il quale in tēpo che era à Vienna presidendo al Sedio di Giustitia vn Gallo gli volò sopra le spalle, & di la si vène à posare sopra la testa, quello che Trà quillo, & altri interpretorno, che questo era vn fargli intendere, che douea cascare nella possanza di qualche Francese, il che occorse poco

tempo dopo, perche fù preso è vinto sotto il potere di Antonio Natio della Città di Tholosa .

Et vn'altra volta gli Francesi effeadosi solleuati contra il tiranno Nerone, gli Romani fra le Colonne delle loro Città haueano scolpito queste parole . *Galli tè cantando excitarunt*: facendo allusione in questo vccello , che fiegli gli Huomini, allhora che parono esser più in riposo, & sicurtà del lor sonno .



La Colomba



DELLA COLOMBA.

L'utilità, è bene, che apporta la Colomba ogni giorno à l'huomo, oltre la dolcezza della sua natural mansuetudine la facilità, che tiene in nutrire gli suoi piccioli figliolini è mill'altre cose, che l'esperienza ce insegna; merita bene che noi la mettiamo nel secondo grado de gli volatili domestici, della quale per dire ne quello che noi ne hauemo ritrouato è considerato; ne volendo fermarmi sopra la descrizione della sua natura, noi possiamo vedere tanto à l'vso che ne cauamo per quelli medicamenti come anco alle cose che lei ci insegna moralmente, delle quali lei è il simbolo si di quel che può essere delle sue proprietà naturali, si ancora di quello, che tocca alla sua Eccellenza è grandezza sopra molti altri animali quanto alli medicamenti.

Le Colombe de Torri sono bone per i Paralitici, & per le parti debilitate.

Vna Colomba spaccata per mezzo è messa sopra la morsicatura di vn Serpente scaccia il veleno.

Il medesimo applicato sopra il Ceruello hauendo primieramente rasato gli capelli, & hauendolo aperto, e separato tutto viuo, & applicato sopra la parte coronale è vn rimedio ottimo contra le febri calde è maligne.

Per cauare il sangue da vn occhio contuso è trauiagliato da qualche botta riceuuta bisogna mettere dentro l'occhio del sangue dell'ale della Palomba.

Il sterco della Palomba mescolato con vn ouo è ottimo rimedio alle doglie frigide delli deti del piede.

Il medesimo sterco è buono con oglio di mirra per fermare gli capelli delle Donne che cascano.

Il medesimo leua, & vnisce le cicatrici, & leua la difformità con oglio di ouo.

Il detto sterco in seruitiale con la decottione commune aggiungendo ruta, e mosto cotto è vtile alla Colica ventosa.

Il detto sterco beuuto con oglio commune rende la persona casta. Pigliate li piedi di vna Palomba, che siano di color rosso con altrettanto storace liquido fate distillare per estorta l'acqua che ne esce è ottimo rimedio contra la rogna vecchia, & vlcere procedendo da mal Francese.

Et come hà considerato Florentino primo de re rustica li Piccioni della

della Palomba sono grandemente vtili è necessarij per rinforzar le forze perse per gran malattia.

Et di più serue à la pestilenza, & per questo gli antichi à gli Rè, & Principi non dauano altro da mangiare in tempo di Peste, che de Palombe, perche questo nutrimento, & cibo li conseruaua da detta infectione; & per questo quando voleuano significare, che qualcheduno era conualecente della sua malattia per gratia è fauore de gli Dei dipingeuano vna Colomba portando nel suo becco vn ramo di Lauro, fondati, & appoggiati sopra questa raggione, che ogni volta, che questo uccello comincia ad esser infermo, si serue per medicamento della foglia del Lauro; quello che à mio parere daua soggetto alli Greci di questo prouerbio, che quando voleuano parlare di qualcheduno che era uscito di qualche enidente pericolo della sua vita, di dire che portaua vn baltone di Lauro, ò che era stato appoggiato sopra vn Baltone di Lauro.

La Colomba è il simbolo della Purità, & della Fedeltà coniugale di maniera che gli Antichi Egittij per significare la Pudicitia di vna Donna vidua, la quale si contentaua del suo primo marito; e non ricercaua le delitie del secondo letto; pingeuano vna Palomba nera, perche la natura di questo Animale è tale che se il suo mascolo viene à morire lei non ricerca più altra compagnia; perciò il Poeta Propertio dice in questo proposito della fedeltà coniugale.

Exemplo iunctæ tibi, sint in amore Columba

Masculus, & totum femina coniugium?

Et perche la purità è la sorella cugina della Carità, per questa causa il dotto Origene, & il gran San Cipriano vogliono, che la Colomba sia il simbolo dell'amore, & della concordia, perche primieramente le Colombe si baggiano egualmente l'vna, e l'altra, non vanno giamai sole, non hanno giamai alcuna amaritudine di fele, non mordono giamai con il becco, e con le ongie; sono amatrice della compagnia degli huomini, & in poche parole, è vn animale semplice, giouiale, è amoreuole, che sono tutte le conditioni necessarie ad vna perfetta concordia, & amicitia.

Di più la Colomba era anticamente vna consideratione non solamente fra gli antichi Idolatri, ma ancora fra il Popolo Hebreo di vn buono rincontro, & felice auuenimento; anzi ancora di vna dignità Reale, così il proprio giorno che nacque Diadunico figliuolo di Marcrino vna Aquila gli portò vna Colomba, & mettendola dentro la sua Cona, fù vn Pronostico della Corona Imperiale che gli arriuò dopoi: & gli Hebrei medesimi fra gli loro stendardi, & insegna, in segno
della

della loro nobiltà, e ricchezza delle lor case come referisce Euthinio dipingevano sopra il tetto delle case l'ale di Colomba bagnate dentro il gesso,

Dimostra ancora la dolcezza, & mansuetudine dell'anima, & per questo gli Greci quando voleuano chiamare vn huomo dolce, lo chiamauano Colomba tranquilla è mansueta: Et Dauid medesimamente lo dimandaua à Dio questa dolcezza di core sotto il volo della Colomba. *Quis dabit mihi pennas sicut columba, & volabo, & requiescam.*



Il storno



DEL ESTVRNO.



Gn'vno fa la bella varietà delle penne , che tiene il Storno , & come la sua grandezza è proportionata à quella di vn Merlo , hà la lingua larga , & il becco macchiato di bisso; gl'Italiani lo chiamano stornello gli Spagnoli Sturnino, gli Francesi Estorneu; in Ale magna si chiamano Staar, Stam, & li Latini Sturnus. fra tutte le perfettioni, che tiene, hà questa perfettione di contrafare il canto di tutti gli vccelli , anzi di più che impara à parlare come gli huomini, si compiace sommamente fra gli lochi arenosi è paludosi , & fra la compagnia delle Vacche per il cibo che piglia dal sterco di esse, nelle campagne si nutrisce di grano, di miglio, seme di Sambuco, de Cerasa, & d'vua ce n'è che l'hauendo pigliato lo nutriscono solamente di riso accioche il suo sterco sia simile à quello dal Cocodrillo, del quale le Donne se n'è seruano per acconcio delle lor faccie, & come la Quaglia mangia per purgarli l'Elleborà, così il Storno mangia la cicuta gli quali tutti doi sono pessimo veleno all'huomo.

Il proprio delli Storni è di volare in compagnia è schiere , & incerto giro di palla è ciascheduno di loro ricerca di esser nel centro per timore del Speruiero dal quale si defendono essendo così vniti perche si viene di sopra , col vento delle loro ali lo scacciano se per sotto con il loro Sterco , gli danno tanto fastidio che si ritroua forza to di ritirarsi senza preda ; la sera si ritirano tutte per compagnia in gran numero , sempre fra loro murmurando , la notte stanno quieti e la matina recominciano la loro murmuratione è si diuideno per compagnia per cercare il suo cibo , & apportano grandissimo danno perche ogn'huomo di loro come si affrontano sopra di vno Oliueto , ogn'vno porta tre oliue, cioè vna à ciascheduno piede, l'altro al Becco e come non le ponno mangiare; l'ascòdono sotto la terra, ò con foglie.

Fanno tre volte l'anno le loro piccole, e ne fanno in numero di sette & otto per ciascheduno; l'Inuerno s'ascondono per timore del freddo che si voi li fate mangiare d'agli subito morono come si hauessero pigliato qualche gran veleno.

Il storno piglia medicina da se stesso come ce lo fa vedere per esperienza, e vn huomo che faceua professione di nutrire de Rosignoli con vn Storno hauendo hauuto il piede guastato pigliò l'ouo delle formiche gli quali hauendole posto sotto le suc Ali, & hauendole scaldate le rompè col suo becco, e se le pose sopra del suo piede , & di li à pochi giorni caminò senza nissun male.

Blondus

Blondo racconta che il Cane hà timore del aspetto del storno; come il Leone del canto del Gallo.

Se voi volete pigliare gli Storni li pigliareti con grandissima facilità; se voi ligate vn filo lungo al piede di vno Storno, il quale sia ontato di Vischio, & lasciandolo volare con gli altri facilmente si mischiano à causa che volano insieme.

Viuono in circa di otto anni: la loro carne è nera, seccha, e saporita quando sono Gioueni sono caldi della loro natura, & quelli che patiscono delle hemeroide se ne deueno abstenerne.

Il storno hà questa proprietà che chi lo mangia, fa vomitare ogni veleno pigliato nel detto pasto, e se il detto Storno è mangiato inanzi che il detto veleno sia pigliato preferuerà in tal maniera che il veleno non l'offenderà in niuna maniera.

Il sterco del Storno quale è stato nutrito del Riso è cosa ottima contra la Morfea delli humori del collo, delle orecchie è per la Rogna, e Heresipele: serue ancora à lustrare la faccia, e nettare la pelle.

Chi vole vn'ottimo remedio contro la retentione del vrina piglia vno Storno imbottonato di sementa de Mirto, e rostito si mangia al pasto. della medesima maniera è ottimo remedio per la disenteria.

Si la natura hà variato le penne di questo animale come dicemmo di sopra è stato in parte per far darci ad intendere gli varij concetti, e Documenti che di lui noi potemo cauare perche gli Antichi per significare vn huomo il quale mosso da vn santo zelo, & di compassione, che sentiuà con diuotione, & dolore le exclamationi delli poueri, diceuano di lui questo Prouerbio.

Nunc Sturnos, inopes, frigellarumque querelas audit.

Ma al contrario per significare quelli che di continuo vanno mal dicèdo del suo prossimo si può dir di loro queste parole, *Sturdior, Sturno.* perche come il storno non si quietà di strillare quando sente rumore, e quanto più è grande il rumore, tanto più si sforza di strillare, così il maldicente quanto più parla di huomo virtuoso, tanto più inalza la sua voce à mal dire di lui.

Et per vn più alto soggetto si dipinge vno storno il quale è pigliato di sopra di vn Arbore col vischio fatto del proprio sterco, per rappresentare vn huomo il quale è miserabilmente pigliato dalli suoi proprij artificij, & caduto nelle medesime fosse che haueua preparato per altri, del quale senè dice questo Prouerbio. *Ipsa sibi Auis mortem cacat.* à le quali parole pare che quel gran Profeta Regale habbia voluto confirmare quando dice: *perditio tua ex te Israel.*

La Paletta.



DELLA PALETTA.

51



LI Authori hanno detto pochissimo di questo Vccello perche non si accordano al nome suo, & vedete Aldrouando Capit. del medesimo vccello, che voi vederete vna diuersità grande sopra il suo nome che gli danno, che con gran fatica si può sapere il suo vero nome, & però noi nè diremo ancora poco.

Gli nostri Francesi, e li Fiamenghi lo chiamano Platea, ò Platelea della parola plata, che significa plana, perche hà il becco grandemente plano: lo chiamano ancora, coclearia perche quãto alla sua larghezza pare vna cocchiara. Gli nostri Francesi la chiamano ancora la palacuglier truble, & poche: così ciascheduna natione gli hà dato nome secondo la sua fantasia: Alberto Magno vole che questo vccello sia di colore bianco, il collo lungo, l'estremità del becco tondo come cerchio: & Aldrouando sopra d'vna, che gli era stata mandata, che sia vn poco più picciola, che vna Papera hauendo il becco di color negro con certe merchi vn poco gialletti: il Collo lungo, & bianco le gambe oscure è nere hauendo la coda in circa de tre dita.

Questo vccello è gran mangiatore è goloso perche mangia il cibo tutto intiero senza masticare si nutrisce indifferentemente d'ogni pesce mangia volentieri gli Intestini delle Galline, & alcuni vogliono, che si nutrisca di ranocchie, e serpi.

Et questo è quanto gli Authori hanno detto della natura di questo vccello.



Il Sparauiero.





L Sparuiere hà vna tale Eccellenza sopra tutti gli altri uccelli che la superstitiosa antiquità credeua che haueua in lui qualche vampo della Diuinità ancora gli Egiptij più superstitiosi, che gli altri, oltre il Cocodrillo, & l'Hibis haueuano in grandissima venerazione è riuerenza questo uccello.

In quanto alla natura sua secondo Porfirio lib. 4. *de abstinentia ab animal.* vole che viua molti anni, & Gellio lib. 14. car. 14. dice che questo uccello porta grandissimo rispetto all'Huomo che sia mangiato di qualche corpo humano morto farà abstinenza, e digiunerà per punitione è penitenza dell'error commesso, il che è molto differente dalla natura de gli altri Animali, che si compiacciono solo à nutrirsi de corpi infetti è morti. E ancora di tal forza è magnanimità d'anima è di corpo che non cedendo à niente è non temendo quel gran corpo dell'Aquila li fa la guerra quando lo rincontra, e l'attacca animosamente per questo Santo Isidoro lib. 12. gli da il titolo di uccello Reale: *Accipite A. is Regia que plus animo quam ungulis est armata & quod si in quantitate corporis natura denegat, hoc ei in virtute, & audacia animi repondit.*

E ben che lei sia dotata di tanta gran magnanimità, & animosità d'animo tuttauia al dire de Plinio, e tanto compassionevole è pietoso che quando vede che l'Ascio, ò Barbaian è sequitato è persequitato da gli altri uccelli, gli da aiuto in tal bisogno togliendo sopra di se la difesa, non potendo soffrire, che sia fatto torto in quel pouero animale innocente.

In quanto alla sua figura hà il becco torto, e forte con l'ongie per esser più proprio alla Caccia, gli occhi secondo Aristotile mobili, e talmente penetranti, che continuamente si moueno di quà è di là, senza giamai fermarsi in vn loco; per guardare alcuna cosa fissa, sono chiarissimi, e lucenti, per la qual occasione gli Antichi lo dedicauano al sole; e secordo alcuni si mutano secondo l'età, e successo de tempi.

In quanto à quel che tecca alla grossezza del corpo non si può assignare, ne figurare perche sono più, ò meno secondo la diuersità de Paesi doue sono alluati, e nodriti hanno il petto molto acuto, e poco couerto di carne, cosa, che gli serue tanto per volare, più presto che per combattere al bisogno, quando va alla Caccia; le ali forti, & acute la sua coda variata di colore, e finalmente gli piedi di color di fango: hà la carne dura, e grosso assai di ceruello, la lingua larga, e piatta, al

principio; il core grosso, la milza piccola, di gran quantità di penne.

Et poiche questo uccello rileua assai di sopra à gli altri in quanto alla sua natura, figura, e proportione del corpo mi pare conueniente, che la medicina ne possa cauare qualche vtilità, & per dire il vero se ne serue di tutto il corpo, e qualche volta di qualche parte, secondo la varietà del vso, & occasione.

Per conto di tutto il corpo, mangiato è rostito guarisce il mal caduco, se vogliamo credere à Chirano.

Plinio, & Sexto Empirico vogliono, che miscolando la sua carne con acqua rosa, & vnguento di sambuco guarisce ogni male d'occhi.

Per la curatione del mal d'occhi, procedendo da inflammatione bisogna pigliare vno Sparuiere spennarlo, e farlo cocere dentro vn forno dentro vna Pignata con vnguento di Sambuco, & farlo cocere fino à tanto che la carne si disfaccia dall'osso, colarlo, & spremere con vn panno, e di questo vnger gli occhi.

La Carne delli piccioli Sparuieri cotta, conforta grandemente il ceruello (essendo mangiata) remette gli spiriti persi, & resiste alla malinconia, & alla perturbatione del Ceruello.

L'Insogna di detto uccello pistata con oglio commune scaccia le nebbie da gli occhi quando ne sono ontati.

Hippocrate libro de morbis mulierum, vole che sia ancora buono à far concepire le Donne si vero (dice) *os uteri conclusum fuerit sicut cum apponat, donec fuerit apertum, & statim aqua esuat, Ceterum Accipitris stercu in vino dulci terat, & Ieiuna bibat, & tunc cum viro concumbat.* Plinio conferma questo proposito dicendo, *formam Accipitris in multo potum videtur, secundus facere, &c.*

Per il medesimo affetto hà pigliato la maniera del medicamento, che seguita *Recip. fimi Accipitris drag. j. Cinamomi. Cassie ana. gran. vij. Crossi gran. iij. misceantur cum vino albo modico: & questo gli serue à concepire.*

Diuerse sono le proprietà del Sparuiere, diuerse sono ancora le cose che rappresenta, è tanto più che la sua natura rileua sopra tutti gli altri uccelli, più degne sono le cose che si sono figurate sotto di lui, di consideratione: & primieramente diceua Eusebio dopo Zoroastro, che Dio hauea vna testa di Sparuiere, perche era la causa prima la perfetta, la più pura, e la più assoluta dell'vniuerso appoggiandosi al mio parere in questo che gli Egizij faceuano vna similitudine è comparatione di questo uccello con il sole, nel quale si ritrouano tutte le perfettioni; perche se il Sole, e l'occhio del mondo; il Sparuiere è dotato dalla natura di vna forza di vista fortissima, & acuta, e come

Il Sole

il Sole al terzo giorno si congiunge con la Luna; il medesimo il Sparuiere, ogni tre giorni ricerca la sua femina.

Altri considerando la prontezza di questo uccello nel pigliar il suo corso dentro il Cielo lo pigliano per la figura di quello che considerando le cose basse se ne serue come di ale per inalzarsi prontamente alla contemplatione delle cose celesti: & all'incontro per figurare vn animo che per il dritto sentiero della pura intentione di vna perfetta humiltà si abbassa alla contemplatione del suo proprio abbisso: depingono vno Sparuiere volando contra terra per dimostrare che come volando in alto vola di vno dritta tirata di ale; cosi descendendo si getta drittamente, e senz'alcuna circuitione come hanno per vso gli altri uccelli, che non ponno volare, ne ad alto, ne à basso di altra maniera che non sculpiscano per l'Aria molte onde è circuitione; Et da qui nacque che gli Egyptij dipingeuano il Sparuiere l'anima di vn huomo, la quale secódo l'opinione di Platone hauedo le ali come gli Vccelli del Paradiso delle delitie sono dotati di vna di queste due affettioni, cioè di s'inalzare di vn volo dritto, & eguale, senza andare, ne à dritto, ne à manco à la pura contemplatione delle cose diuine, & per il medesimo volo abbassarsi alla consideratione delle cose vili, e dispreggiuoli, che sono qui à basso.

Et perche queste due affettioni sono le due ali che fanno volare l'anima al sommo della perfettione. Eucherio dice che le diuine lettere vogliono rappresentarci vn huomo giusto, & si serueo del effigie del Sparuiere come pare hauer auuertito Iob, quando dice, *nunquid in sapientia tua plum fecit accipiter.*

Io so ben che vi è vn altro fondamento filosofico per dire che il Sparuiere ha la figura del anima, che è che come il Sparuiere si nutrisce di sangue così è detto, *animam esse in sanguine*; il che non bisogna intendere, che il sangue sia la Iustanza dell'anima: ma ben come vuole Esichio è che per via del sangue, l'anima hà vna società, e compagnia con la carne, perciò spesso volte il sangue è chiamato il carro dell'anima che la porta, e la conduce al vnione del corpo, & in altro luoco la medesima anima è chiamata porporina: *purpuram vomit ille animam*; e come il Sparuiere se ne vola allhora che il sangue viene à finire à l'animale, così il sangue volendo finire al corpo humano, l'anima se ne vola, e se ne separa, & con le dette ali accipitrine se ne vola, e se ne va à cercare l'acqua di vite, della quale parla Platone in Phedro, ò dentro li quattro fiumi di Zoroastro, che Santo Ambrogio dice moralizando, esser la Prudenza, la Temperanza, la Fortezza, e la Giustitia.

L'Ascio





Enche l'Ascio, ò Barbaian sia vn Animale notturno è come direbbe inimico della luce, poco amoreuole à gli occhi dell'Huomo, tuttauia perche si diletta à fare il suo soggiorno ordinario fra le case habitate, e nò habitate; però noi lo metteremo qui fra gli vcelli domestici, & familiari, del quale gli Authori scriuendo dicono che è vn animale che viue di Caccia come l'Aquila; perche di notte (come l'Aquila di giorno) va alla Caccia delle Lepri, & altri Animali, e fa vna gran prouisione di Caccia è mangia con grandissima auidità, e industria; è dotato di tal forza di corpo, che dopò l'Aquila, & il Sparuiere non teme altro vcello: La natura gli hà insegnato di mettere talmente in sicurtà gli suoi figliuoli, che per ordinario le fa à le più alte concauità delle Torri, & à gli luochi più secreti Io non dirò niente della descriptione del suo corpo, perche ogn'vno lo può considerare essendo vno vcello assai commune; però di questo passo io passerò al suo vso che ne potemo cauare, e per la medicina, & per qualche moralità: & primieramente per la medicina.

La Carne, ò brodo, ò il sangue è bono per gli asmatici pigliandola la matina per qualche giorno.

Per le Parotide bisogna pigliare il suo ceruello mischiato con butiro fresco liquefatto insieme, e posto in forma di linimento.

Il detto ceruello mischiato con mele di spagna è buono à guarire le vlcere: Auicenna lib. 2. cap. de sanguine, dice che il sangue delli piccioli Ascii che non hanno ancora fatto le penne à perfettione fanno venire gli capelli ricci. Plinio lib. 29. cap. 3. dice che la cenere fatta di questo vcello guarisce la doglia di milza.

Et al lib. 30. cap. 7. dice che il Ceruello suo mescolato con infogna di Papauere reunisce grandemente le piaghe.

Et al lib. 29. cap. 7. dice che la poluere delli suoi occhi serue à gli frenetici.

San Basilio dice che l'Ascio rappresenta quelli che dispregiando il studio delle diuine lettere non si pregiano ad altro, che à vna vana sapienza mondana, perche fin come la vista di questo animale, non gli serue, solo che di notte, e fra le tenebre, essendo oscure con li raggi del Sole, così lo spirito di tali persone non pare esser contento che à ricercar cose vane, & infastiditi, & turbati alla ricerca della perfetta Sapienza: per questa occasione Exichio prohibiua di mangiare di questo animale, il quale non godendo altro che delle tenebre della

notte

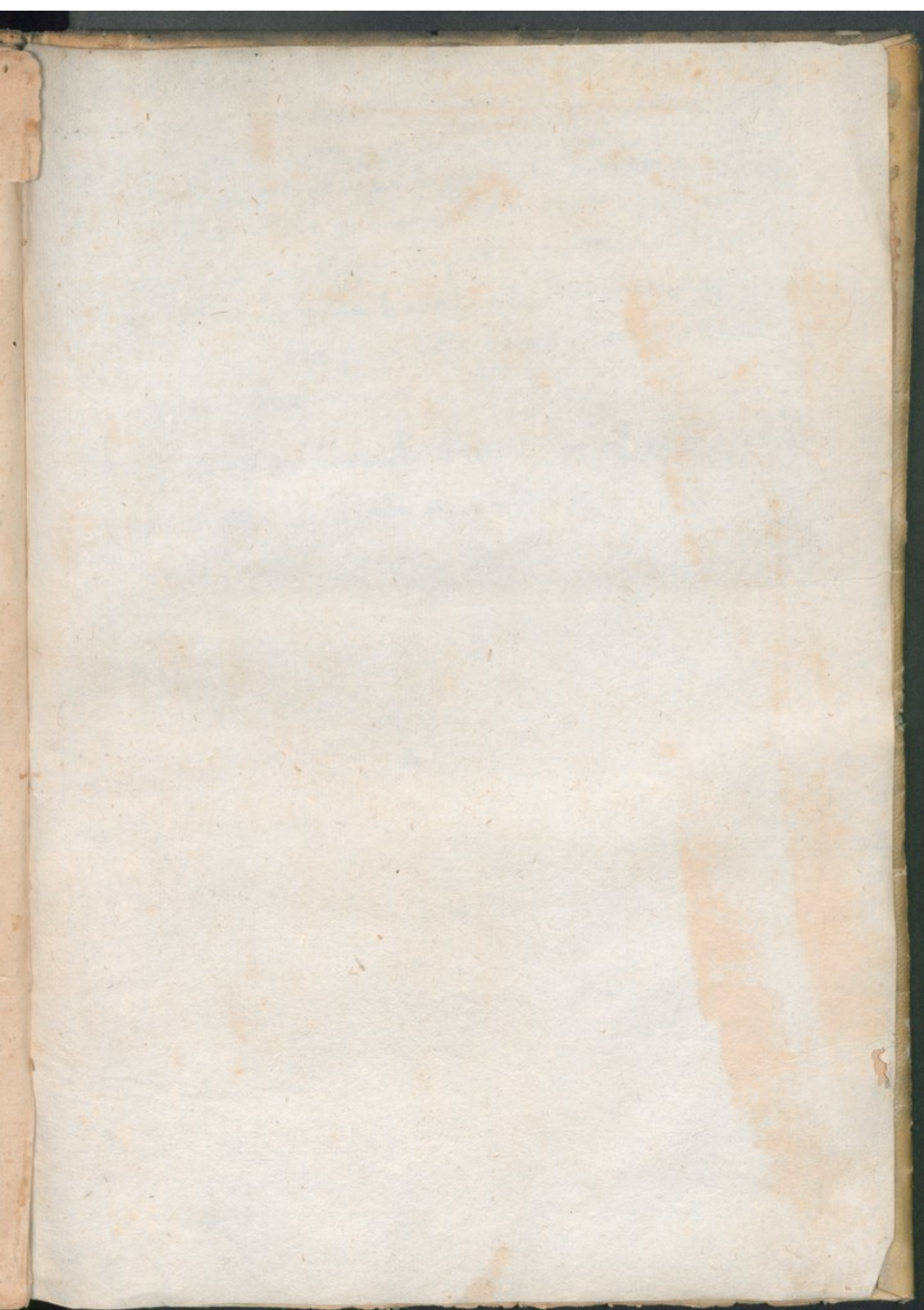
notte voleua dinotare che quelli che si gloriano alla contemplatione delle humane scienze, non ponno sopportare la luce della Dottrina Euangelica.

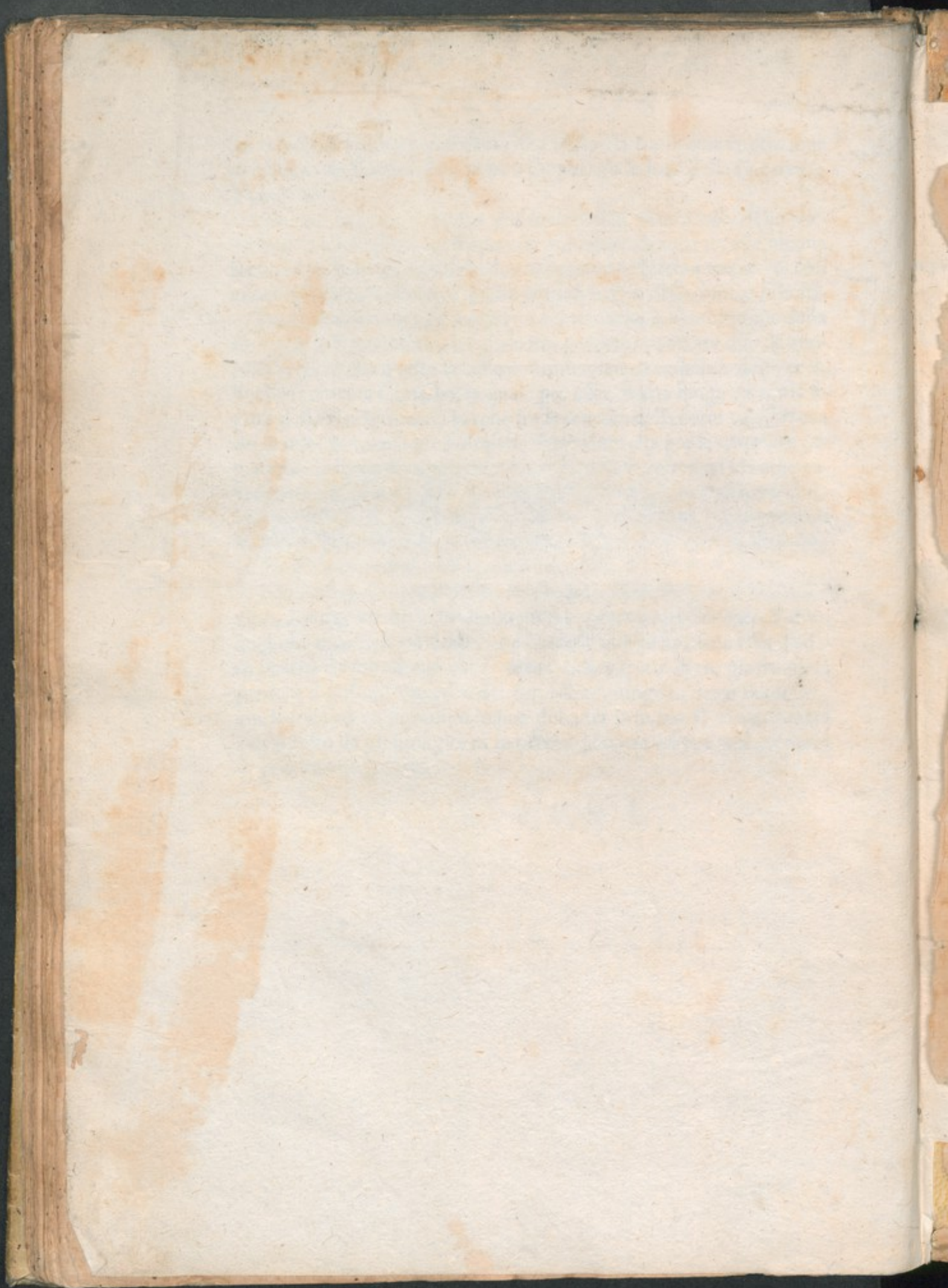
Fra gli Atheniesi questo Animale era il pronostico delle vittorie, & d'ogni felicità, però quando voleuano dimostrare che alcuna felicità era arriuata à qualcheduno, diceuano, *Noctua volat*, & così era consacrato, & offerto alla Dea Minerua, Dea di fortuna, e felicità.

Per il contrario fra gli Egijtiij ara il simbolo, & similitudine della morte, & dell'infortunio, del quale noi potemo apportare due opinioni, la prima è che questo uccello è inimico irreconciliabile dell'uccello, che si chiama Cornelia (la quale per esser di vna longa vita, e la figura della vita humana) perche fra le tenebre della notte và ricercando le oue, & uccelli piccioli della detta Cornelia per le magnare, & perdere: la seconda ragione, è che la morte arriua à l'huomo casualmente, & all'improviso in forma di ladro di notte è all'hora che se ci pensa manco; & così la parola di notte, è presa per la morte secondo dice il Poeta: *In aeternum clauduntur lumina noctem?* & in altro luogo *sed mox astra caput tristi circumuolat umbra?*

Filostrato per rappresentare vn Huomo astinente, & inimico del vino, dipinge vn Ascio beuendo gli suoi proprij oua fondato sopra quel che dicono li naturali, che l'ouo di questo animale essendo dato dentro il vino ad vno che si imbriaça per spatio di tre giorni, gli fa perdere il gusto, & appetito del vino: & aggiunge in detto Filostrato, che se si da ad vn figliolino inanzi di hauer prouato il vino, hauerà tutt'il resto de gli suoi giorni in orrore è contra core, è mai ne potrà ingiottire vna goccia.

I L F I N E .





41
a 20. aprile 1841. fin oggi, e da molti anni addietro ho
quanto sempre. E in pochi giorni le scottature, di fuo-
co, acqua o altro qualunque sia stato liquore, con
tare subito involgere la parte scottata, o il mem-
bro qualunque nella bambagia vergine, e così
lasciarlo involto fino alla guarigione, senza
metterci altro —

Per le ferite lavarle bene col vino azzuppare
e poi metterci tuffetta o spada sopra sopra —









